Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine | **NOI & IL MONDO** — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziarii, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-73; 16-37 e 10-634).*

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 22-78) e sue Succursali.*

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 29 Aprile 1923 — ROMA — Domenica 29 Aprile 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 101

Le capitolazioni a Losanna

A parte gli emendamenti formali, quelli di sostanza, che il governo nella G. A. N. C. ha proposto per la Convenzione sul regime degli stranieri in Turchia, si ispirano — secondo la lettera d'Ismet pascià — alle seguenti considerazioni:

1. L'abrogazione delle capitolazioni è riconosciuta dalle Potenze alleate.

2. Questo riconoscimento porta come conseguenza immediata la necessità di conformare tutti i rapporti tra la Turchia e i Paesi alleati alle esigenze delle regole di diritto internazionale generale e della pratica generalmente eseguita tra le Nazioni indipendenti.

3. Secondo le regole e le pratiche internazionali, le condizioni che reggono l'accesso e il soggiorno dei sudditi d'uno Stato sul territorio d'un altro, il loro regime fiscale e la situazione giudiziaria dinanzi ai Tribunali, in questi territori, sono regolate da Convenzioni concluse per un tempo determinato sulla base di reciprocità del trattamento, a titolo reciproco, della Nazione più favorita.

Perciò i rappresentanti turchi intendono che la fine delle Capitolazioni sia, non solo prevista, ma addirittura proclamata dal Trattato di pace, «tanto dal punto di vista delle condizioni d'accesso e di soggiorno, quanto dal punto di vista fiscale e giudiziario, non escluso il relativo sistema economico e finanziario.» E su questa base di diritto comune internazionale, dopo d'avere abbattuti d'un colpo tutti i privilegi e tutte le tradizioni, essi determinano l'impero delle leggi *territoriali* per le persone, i beni, i diritti e gl'interessi degli stranieri in Turchia, solo rispettando il diritto di famiglia (matrimonio, patria potestà, tutela) per cui ammettono la competenza dei Tribunali nazionali o di altre autorità esistenti nel paese d'origine delle parti.

Se non che, la clausola di reciprocità, che costituisce il preambolo e la chiusa dell'annessa convenzione, può essere soltanto la base di accordi bilaterali, non mai d'un accordo collettivo tra le Potenze alleate e la Turchia. Invero, la reciprocanza presuppone l'accertamento di uno stato di fatto peculiare, nei rapporti di due contraenti, e quindi la valutazione di compensi specifici per raggiungere un equilibrio di conversioni. Ora, l'Impero britannico, la Francia, l'Italia, il Giappone ecc., non si presentano a Losanna con lo stesso abito giuridico; il che significa che ha un carattere di reciprocità assai relativo ogni accordo uniforme, su questo terreno, tra tali Potenze e la Turchia.

Noi abbiamo, in Italia, una legislazione eccezionalmente liberale in fatto d'impero della legge nello spazio, giacchè, non solo ammettiamo, quanto al diritto delle cose nel nostro territorio, che i beni mobili siano sottoposti alla legge della nazione del proprietario (*mobilia sequuntur personam*), ma la stessa competenza riconosciamo per le successioni, di qualunque natura siano i beni e dovunque si trovino.

Che significa, dopo ciò, l'affermazione di reciprocità, contenuta nella lettera d'Ismet?

Il controprogetto d'Angora stabilisce, d'accordo con gli Alleati, la competenza in ogni caso (anche nelle successioni) del tribunale del luogo ov'è situato l'immobile (*lese rei sitae*); ciò che può essere giustificato dallo speciale statuto della proprietà immobiliare in terra musulmana. Ma esso va ancora oltre, e vuole la competenza dei tribunali turchi anche per le contestazioni in materia mobiliare, civile o commerciale; e non solo pei giudizi tra vivi (come han proposto gli Alleati), ma pure pel diritto di successione, da regolarsi, in questo caso, secondo le leggi nazionali del *de cuius*.

Del resto, gli stessi diritti di famiglia trovano ben poche garanzie nella proposta d'Angora. Esse consentono — è vero — che in materia di statuto personale (escluso per altro, il diritto successorio) siano competenti i tribunali o altre autorità nazionali esistenti nel paese d'origine delle parti, ma dicono subito: queste disposizioni non impediscono ai tribunali della Turchia di giudicare, secondo le leggi nazionali delle parti, le questioni su tale materia.

E di questo passo, il contro-progetto arriva a togliere le garanzie del diritto internazionale in materia penale. Esso ne offre, però, una, dopo questo schianto di secolari tradizioni: ed è l'assunzione in servizio, per cinque anni, da parte del Ministero turco della giustizia, di un certo numero di consiglieri giureconsulti, scelti in una lista compilata dalla Corte internazionale dell'Aja, i quali altro compito non avranno che di partecipare ai lavori delle Commissioni per le riforme legislative e seguire nelle città di Costantinopoli e di Smirne i funzionari delle giurisdizioni civili, commerciali e penali della Turchia, per ricevere eventuali reclami contro l'amministrazione della giustizia e la polizia e trasmetterli al superiore Ministero.

Per altro, i sudditi dei paesi contraenti, dei quali il governo turco non creda d'interdire l'immigrazione, hanno diritto di acquistare, possedere, disporre comunque dei loro beni ed esercitare tutti i commerci, le professioni, le industrie e le imprese che non siano riservate ai soli nazionali turchi. Le Società industriali, commerciali o finanziarie, comprese quelle di trasporto o d'assicurazione, regolarmente costituite sul territorio dagli Alleati, saranno, d'altronde, riconosciute in Turchia e la loro capacità di stare in giudizio verrà determinata dalla legge nazionale; ma — avverte il contro-progetto — in quanto allo Statuto, le operazioni e la facoltà d'acquistare beni immobili o altro, esse debbonsi sottometere alle leggi turche.

Non verranno — è vero — colpite da diritti, imposte o tasse eccezionali: ma questa uguaglianza di trattamento non obbliga la Turchia ad accordare ai sudditi delle Potenze alleate il beneficio di esoneri fiscali, presenti o futuri, incoraggianti l'industria nazionale nel paese.....

A tanta altezza si sono elevate le pretese del governo d'Angora, in nome della reciprocità, che, alla fiammata della cartapecora di Sèvres, il progetto di Losanna mostra, i segni della Capitolazioni diplomatiche cui si sono sossomesse le Potenze capitolari.

L'art. 136 di quel trattato prevedeva la nomina di una Commissione di esperti alleati per un «progetto di riforma giudiziaria in Turchia». Questo solo attentato contro il vecchio regime sarebbe stato permesso; e Bekir Sami avea soltanto ottenuto a Londra, il 12 marzo 1921, la partecipazione della Turchia ai lavori di questa Commissione. Nessuna discussione, però, era prevista in materia economica, chè, anzi, i diritti secolari, in questo campo, si sarebbero dovuti estendere a beneficio di coloro, tra gli Alleati, che non ne godevano prima dell'agosto 1914.

Quanto cammino ha fatto il governo d'Angora, d'allora ad oggi, quanto tempo e quanto terreno perduto dalle Potenze vittoriose!

Non solo è tramontata l'idea d'una Commissione finanziaria, padrona della finanza e delle dogane turche, qual'era prevista dal Trattato di Sèvres, ma la Turchia, ben distinguendosi dall'Impero ottomano, osa persino ricordare alle Potenze contraenti che certe clausole finanziarie del Trattato di Berlino non sono state ancora eseguite, ed aumenta perciò di oltre 140 milioni di lire turche la somma dei prestiti da ripartire tra gli Stati successioni di quell'Impero, ai quali nega, ciò non ostante il diritto di acquistare gratuitamente i beni della lista civile situati sui loro territori....

In quanto al regime di commercio, gli Alleati hanno già accettata la tariffa in vigore al 1.o Settembre 1916 con relativi coefficienti, solo determinando alcune garanzie dirette ad assicurare, per cinque anni, un equo trattamento ai loro sudditi; ed hanno pure consentito di riservare, di regola, alla bandiera turca il diritto di cabotaggio.

Ma il Governo di Angora vuole ancora di più. Esso pretende ampliare la facoltà d'imporre coefficienti di maggiorazione; e riservare, senza eccezioni alla propria bandiera il diritto di cabotaggio e di pesca.

Per tutto il resto, e cioè per quanto si riferisce alle concessioni, vuol mano libera: non riconoscerne esplicitamente alcuna, di quella accordata prima del 29 ottobre 1914, e farne utile oggetto di nuove trattative.

Il si seme è stato gettato, in questo campo, dalla Francia, che trova ora amari frutti nell'accordo di Chester...

Lo riconosce pure una parte autorevole della stampa francese: lo stato cronico del malanno orientale ed il principio della straordinaria intransigenza turca datano dalla firma dell'accordo franco-turco del 20 ottobre 1921. Quest'accordo — scrive George Glasgow — stracciò la alleanza e liberò automaticamente la Turchia dalla necessità di riconoscerla come una forza operante. Quando la conferenza di Losanna si riunì lo scorso novembre, la sola ragione che indusse Lord Curzon a consacrarsi interamente all'opera fu che Poincaré, sottoscrivendo una nuova formula della politica alleata, vale a dire il memorandum del 14, aveva in realtà ucciso l'accordo d'Angora.

Che cosa altro si prepara a Losanna sotto questo terreno, mentre superficialmente si discute di diritto comune e d'ideali principii?

E' questa l'incognita che più appassiona nel nuovo Convegno. Il resto, pur troppo, è già un fatto concreto.

Alberto Allegrini.

La Germania insiste perchè un comitato di esperti

fissi la cifra e le modalità delle riparazioni

Sgombero della Ruhr e garanzie

BERLINO, 28.

Dopo il ritorno del presidente Ebert le consultazioni sul nuovo progetto hanno fatto un notevole progresso. Sulla sostanza del nuovo piano continuano a circolare indiscrezioni che vanno riferite a puro titolo di cronaca.

Secondo alcune informazioni esso non conterrà una cifra di riparazioni, ma partendo dalla somma che doveva essere offerta nel gennaio alla Conferenza di Parigi, 20 miliardi da mobilizzare mediante prestiti internazionali, cinque dopo quattro anni, cinque dopo otto, proporrà un piano che sia affidato ad un comitato di esperti, nel quale la Germania dovrebbe essere rappresentata su un piede di uguaglianza, il compito di stabilire la capacità di pagamento totale agli effetti delle riparazioni.

Così il governo avrebbe accontentato i socialisti propensi alla offerta di una somma fissa e i partiti di destra che sono contrari; lasciando nello stesso tempo la porta aperta alle trattative con gli alleati.

Allo scopo di ridare alla economia tedesca l'efficienza necessaria per sostenere il carico delle riparazioni, e rendere possibile la concessione di prestiti internazionali, sarà posta la condizione assoluta dello sgombero della Ruhr, subito dopo la firma eventuale di un accordo. Industria, commercio e alta banca assumeranno in proprio il pagamento di una parte delle riparazioni, garantendone la totalità. Su questo punto secondo informazioni di taluni ambienti politici, non sarebbero ancora state superate tutte le difficoltà. Le trattative tra governo e rappresentanti dell'industria continuano.

Il governo si dichiara anche pronto alla conclusione di un trattato di garanzia reciproca contro nuove guerre, al quale sarebbero chiamate a partecipare tutte le nazioni rappresentate nella convenzione per la navigazione del Reno.

Altre clausole riguarderanno la riduzione delle spese di occupazione e della commissione interalleata di controllo.

20.000 tedeschi espulsi dai francesi

Il Presidente del Consiglio prussiano ha dichiarato alla Commissione della Dieta che fino al 15 di aprile furono espulsi dal territorio occupato 3886 funzionari del Reich e delle amministrazioni comunali e 156 privati. Oltre a questi furono poi espulsi dal territorio invaso 816 funzionari e 26 privati, in tutto 4884 persone le quali, aggiungendo il numero dei componenti le famiglie degli espulsi, si raggiunge la cifra di 20.000 persone colpite dai rigorosi provvedimenti francesi.

A Essen è stato compiuto ieri un attentato contro un treno viaggiatori mediante materie esplosive poste sul binario. Ma queste esplosero invece quando passavano alcuni tedeschi, tre dei quali rimasero feriti. Le Autorità di occupazione esigono dal Municipio la consegna dei colpevoli entro tre giorni.

La notte scorsa si è ingaggiata a Monaco una vera battaglia a colpi di bastone e di rivoltella tra social-comunisti e nazionalisti, alla quale hanno partecipato più di 300 persone. Si sparò anche contro la Polizia che durò fatica a ricondurre l'ordine. Tre agenti rimasero feriti e altri riportarono gravi contusioni.

L'aiuto inglese alla Germania

contestato dalla stampa francese

PARIGI, 28.

L'«Agenzia Havas» riceve da Londra: Nei circoli ufficiali e politici si è molto incerti sulla cifra che la Germania offrirà per pagare le riparazioni. Il poco che si sa fra credere che la Germania non presenterà nulla di meglio del progetto Bergmann che gli stessi ambienti considerano inaccettabile. Già si manifesta il parere che il Reich farebbe meglio ad astenersi dal proporre così poco. Informazioni giunte da Berlino da fonte autorevole indicano che la posizione di Cuno si indebolisce che si tende ad un Gabinetto Stresemann.

Si afferma che il Governo tedesco abbia fatto sapere che la resistenza passiva nella Ruhr continuerà anche se venissero delle proposte e se queste fossero seguite da trattative.

Il «Temps» si dice autorizzato a dichiarare che il Governo francese si rifiuterà di prendere in considerazione qualsiasi proposta tedesca finchè continuerà la resistenza passiva nella Ruhr. I rappresentanti della Francia all'estero saranno informati di tale decisione.

Il giornale insiste nel dire che la resistenza tedesca cesserebbe presto se la Germania non trovasse un appoggio finanziario in Inghilterra e di tale appoggio addita le prove negli stessi articoli della stampa britannica. L'Inghilterra incassa direttamente e indirettamente in cambio del carbone che essa vende agli industriali tedeschi, l'oro della banca di Germania.

«Noi non vogliamo rimproverare all'Inghilterra di fare i propri interessi, scrive il giornale, e non dimentichiamo i sacrifici che essa ha fatto per la causa comune, ma ma ci permettiamo di dire agli inglesi che se essi sono preoccupati del loro interessi ci debbono lasciare proteggere i nostri. In queste condizioni i giornali inglesi farebbero meglio a non parlare più di una riduzione del debito tedesco».

Il «Matin» smentisce le voci, che qualifica come assurde e fantastiche, secondo cui esisterebbero dissensi fra il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio.

Il redattore del «Matin», a cui risale la iniziativa di questa smentita, aggiunge: Mi sono intrattenuto al riguardo col Presidente della Repubblica e col Presidente del Consiglio. Non vi è ombra di verità nei pretesi dissensi.

Smentita tedesca sui depositi

delle banche estere

BERLINO, 27.

L'*Agenzia Havas* poco tempo addietro ha propagato all'estero la notizia, che le banche tedesche abbiano — a mezzo d'una circolare informato i propri clienti, che essi sono autorizzati a depositare nelle banche estere le somme possedute in valuta straniera. Secondo l'*Agenzia Havas* ciò costituisce una esortazione non equivoca diretta al pubblico tedesco di depositare i propri denari al di fuori del Reich. Come ci assicurano i principali circoli bancari, la suddetta notizia priva d'ogni fondamento.

Ungheria e Cecoslovacchia

Nuovi incidenti al confine?

VIENNA, 28.

Il governo ungherese ha riaperto la frontiera ai treni provenienti dalla Cecoslovacchia e ai viaggiatori muniti di passaporti cecoslovacchi. Tuttavia l'incidente non può considerarsi ancora composto.

Notizie non ancora confermate dicono anzi che sono avvenuti nuovi scontri tra pattuglie al confine e precisamente nelle vicinanze di Unguar dove una banda ungherese sarebbe penetrata in territorio ceco attaccando un piccolo posto.

Secondo il «Tag», l'autore di questa aggressione dovrebbe essere il famoso tenente Hejas. La Cecoslovacchia non permette più che i propri treni proseguano per l'Ungheria, affermando che gli ungheresi per dispetto danneggiano il materiale ferroviario, e ricoprono i vagoni di iscrizioni offensive.

Dichiarazioni di Seipel

sulle relazioni austro-italiane

VIENNA, 27.

Oggi si è riunito il Consiglio Nazionale con l'intervento del Cancelliere mons. Seipel il quale, parlando delle sue recenti visite a Milano ed a Roma, ha avuto parole di vivo ringraziamento per l'accoglienza fattagli in tali occasioni dal Governo italiano ed ha rilevato che l'on. Mussolini comprende bene la necessità di conservare l'Austria, nell'interesse del mantenimento della pace nell'Europa centrale e per lo sviluppo economico degli Stati vicini. Per queste ragioni, ha soggiunto mons. Seipel, spero di poter contare sull'appoggio del Governo italiano in tutte le questioni interessanti la nostra ricostruzione.

Il «Wiener Journal» pubblica che sono in corso le trattative circa un viaggio del Cancelliere austriaco, mons. Seipel a Varsavia che dovrebbe aver luogo verso la metà del prossimo mese, continuando così il ciclo delle visite del Cancelliere Austriaco nelle Capitali degli Stati successori dell'ex Impero austriaco.

I lavori di Losanna

Le Capitolazioni

LOSANNA, 27.

Ieri si è riunito il Comitato politico che ha esaminato la questione delle capitolazioni in rapporto alla data dalla quale esse debbono considerarsi abolite. I turchi sostengono che la data debba essere quella del Settembre 1914, mentre gli Alleati concordemente dichiarano che le capitolazioni dovranno essere considerate abolite soltanto a partire dall'entrata in vigore del Trattato di Pace essendo impossibile riconoscere l'abolizione, avvenuta unilateralmente da parte della Turchia, del regime capitolare che riveste il carattere delle convenzioni bilaterali.

La Delegazione americana ha fatto una dichiarazione in senso analogo a quella delle delegazioni alleate.

Dopo una lunga discussione il Ministro comm. Montagna, mettendo in rilievo il fatto che Ismet Pascià accettava di salvaguardare in altri articoli del Trattato la situazione risultante per gli interessi privati dal non riconoscimento, da parte degli Alleati, della abolizione unilaterale delle capitolazioni, ha espresso il parere che, in tali condizioni, sarebbe stato possibile lasciare inalterata la questione di principio giungendo ad una soluzione pratica che salvaguarderebbe gli interessi privati.

Avendo le delegazioni alleate convenuto su tale proposta è prevedibile che non sarà difficile raggiungere l'accordo.

I libici residenti in Turchia

E' stata discussa in seguito la questione della cittadinanza dei nati in Libia residenti in Turchia, questione sulla quale viene sospesa la decisione in attesa dell'esito delle trattative particolari che si stanno svolgendo fra la Delegazione italiana e quella turca. Ad analoghe trattative particolari fra le delegazioni inglese e turca sono state lasciate talune modificazioni proposte dagli inglesi alle disposizioni circa le sepolture dei soldati inglesi a Gallipoli. Poi si è aperta una discussione fra greci e turchi circa la questione del tronco ferroviario Kuleli Burgas-frontiera bulgara. E' stato deciso di rinviare la questione stessa ad un piccolo comitato di esperti.

Le questioni di religione

Sono state infine esaminate ed approvate varie modificazioni di redazione di articoli già discussi in comitato e concordate tra gli esperti giuridici alleati e turchi. La Delegazione italiana ha espresso soltanto delle riserve sulla modificazione dell'articolo riguardante le attribuzioni spirituali in Turchia delle autorità religiose di altre confessioni, sostenendo la necessità di riesaminare la questione per vedere se sia necessario inserire esplicita menzione nel Trattato onde salvaguardare le attribuzioni spirituali delle autorità religiose cattoliche. Uguali riserve la Delegazione italiana ha fatto per il riconoscimento delle attribuzioni spirituali delle autorità religiose mussulmane, la questione essendo connessa con l'abolizione dei privilegi religiosi del Sultano in Libia, argomento che è oggetto di trattative particolari fra le delegazioni italiana e turca.

Il progetto greco per Salonicco

non soddisfa la Jugoslavia

BELGRADO, 27.

Il giornale «Avreme» dice che il Governo greco ha inviato a Belgrado un progetto per la creazione di una zona franca serba nel porto di Salonicco.

Il progetto — aggiunge il giornale — è tale che non può dare soddisfazione agli interessi commerciali serbi nei punti principali ed ha prodotto una impressione sfavorevole nei circoli governativi di Belgrado.

La crisi jugoslava

Pasic ha declinato l'incarico

BELGRADO, 27.

L'Ufficio stampa pubblica:

«Pasic ha declinato iersera il mandato di formare il Gabinetto. Le trattative con i democratici sono fallite a causa delle loro esigenze nella distribuzione dei portafogli, esigenze non rispondenti alla situazione creata dalle elezioni.

Il Re ha incaricato di formare il nuovo Ministero il capo del partito democratico Davidovic, ma vi è poca speranza che egli possa riuscire».

Le acque del Moncenisio

e gl'interessi franco-italiani

CHAMBERY, 28.

Un vasto progetto è attualmente allo studio per la canalizzazione delle acque del Moncenisio, il cui livello verrà considerevolmente elevato, e le acque irrigheranno terreni appartenenti quasi esclusivamente a proprietari francesi.

Il Consiglio generale della Savoja ha emesso il voto che le acque così riunite siano ripartite proporzionalmente tra la Francia e l'Italia per essere utilizzate come forza motrice, pregando inoltre il governo francese di richiedere al Governo italiano che, se questo progetto si realizzerà, il pianòro del Moncenisio venga reso internazionale.

I magiari del Burgenland

preparano una rivolta?

VIENNA, 28.

Il giornale «Abend» rivela un piano sensazionale della Associazione «Magiari che si ridestano» i quali vorrebbero — dichiara il giornale — preparare per la fine di giugno una sollevazione nel Burgenland contro l'Austria. D'accordo con i latifondisti ungheresi verrebbero introdotti nel Burgenland col pretesto di lavori, cinquemila magiari armati, pronti ad insorgere al momento opportuno.

Il giornale afferma inoltre che l'ammiraglio Horthy avrebbe in un recente discorso preannunciato un prossimo felice avvenimento nel Burgenland.

Il romanzo d'amore di Max Linder

e un tentato suicidio

PARIGI, 28.

Secondo le informazioni che i giornali raccolgono intorno al romanzo d'amore di Max Linder, di cui è stata segnalata la fuga per ignota destinazione insieme ad una giovinetta diciassettenne, si viene a sapere che l'incidente automobilistico, capitato recentemente a Linder a Nizza, nel quale rimase leggermente ferito, non fu che un semplice tentativo di suicidio.

Mussolini firma il trattato di commercio

oggi concluso fra l'Italia e l'Austria

Stasera alle ore 17, a Palazzo Chigi, è stato firmato il trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria, che è il primo trattato di commercio regolare, stipulato dopo la guerra con lo stato vicino.

Insieme al trattato, sono state firmate: una Convenzione intesa a favorire l'incremento dei traffici austriaci attraverso il porto di Trieste ed un'altra convenzione la quale regola le relazioni economiche fra le zone di frontiera, ai nuovi confini tra l'Italia e l'Austria.

Hanno firmato il protocollo:

Per l'Italia, l'on. Benito Mussolini, presidente del Consiglio, l'on. De Stefani, Ministro delle Finanze, l'on. Teofilo Rossi, Ministro dell'Industria, l'on. De Capitani d'Arzago, ministro di Agricoltura ed il cav. di Gran Croce Luccioli, presidente della delegazione italiana.

Per l'Austria: il dottor Kwiatkowski, Ministro plenipotenziario della Repubblica a Roma; il dottor Schuller, direttore generale al Ministero Federale degli Affari Esteri e Presidente della Delegazione austriaca ed il dottor Morth, Capo Sezione al Ministero Federale del Commercio.

Il nuovo trattato è stato stipulato per la durata *DI UN ANNO*, salvo tacita riconduzione di 6 mesi in 6 mesi, se non sarà denunziato sei mesi prima della scadenza del detto termine.

Il patto concluso stasera fra l'Italia e l'Austria ha un'importanza enorme: Nei riguardi economici, esso tende a rendere più intensi i traffici fra i due paesi, non solo stabilendo eque garanzie doganali, per i prodotti che, nell'interesse dell'una e dell'altra parte, possono utilmente formare oggetto di scambio fra l'Italia e l'Austria, ma anche eliminando, nella più larga misura, gli ostacoli — consistenti in numerosi divieti, lunghe formalità doganali, controlli sui pagamenti, ecc. — che intralciavano finora le relazioni commerciali fra i due paesi.

Gli accordi stipulati stasera sono tali da costituire una solida base per lo sviluppo e l'incremento dei commerci fra l'Italia e l'Austria sotto l'egida di garanzie sufficienti.

Questo può dirsi anche in riguardo ai traffici austriaci attraverso il porto di Trieste; traffici che trovano efficaci elementi di favore nelle convenzioni che accompagnano il Trattato.

Per la storia diremo che le trattative per la conclusione di un definitivo e regolare accordo commerciale italo-austriaco incominciarono fino dalla scorsa estate, quando il dottor Schuller fece il suo primo viaggio a Roma. Sono state riprese più attivamente in questi ultimi mesi. Tanto che poteva dirsi ormai raggiunta l'intesa sui problemi principali, nei giorni in cui accaddero, a Milano ed a Roma, i colloqui fra il Cancelliere Monsignor Seipel col Presidente on. Mussolini, coi Ministri De Stefani e Rossi e col senatore Contarini.

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Dichiarazioni del Ministro Rossi

alle Commissioni per le tariffe doganali

La Commissione parlamentare dell'agricoltura e dell'industria, commercio, marina mercantile si sono riunite iersera a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Cermenati per continuare l'esame del disegno di legge per le tariffe doganali. Fungevano da segretari gli on. Bosi e Farina. Erano presenti una trentina di commissari e i delegati della Commissione di finanza on. Presutti, Alessio, Matteotti e Di Fausto. Le Commissioni che già nella seduta precedente ebbero a stabilire di rimandare alla fine dell'esame delle numerose voci della tariffa la discussione sulle questioni di carattere generale, hanno iniziato l'esame stesso con l'ampia e documentata relazione dell'on. Cermenati sull'Agricoltura e il problema doganale la quale viene approvata senza osservazioni.

Sulla categoria I. (*animali vivi*) della tariffa doganale ha riferito l'on. Farina, relatore. Alla discussione hanno preso parte gli on. Ferrari, Bosi, Matteotti, Romani, Alessio, Giuffrida, Marescalchi, Presutti e il Presidente specie sulla opportunità di alleggerire il peso doganale di talune voci che hanno rapporto più diretto con le esigenze del patrimonio zootecnico nazionale e che incidono più fortemente sui consumi popolari. La relazione dell'on. Farina è stata quindi approvata, con alcune proposte di modificazioni e raccomandazioni al Governo.

Sulla categoria II (*carni, brodi, minestre e uova*) ha riferito il Presidente on. Cermenati relatore, il quale ha esposto i criteri cui si è inspirato nell'approvare le proposte del disegno di legge relative alla suddetta categoria.

Sulla categoria III (*latte e prodotti del caseificio*) relatore l'on. Farina, hanno discusso gli on. Tosti di Valminuta ed altri, suggerendo misure atte a facilitare l'importazione di talune merci di cui difetta la produzione nazionale.

Sulla categoria IV (*prodotti della pesca*) relatore on. Cermenati, si è accesa una discussione alla quale hanno preso parte gli on. Buozzi, Giuffrida, Romani, Bosi, Sitia, Tofani, Alessio, Tosti di Valminuta.

Rinviato l'esame delle successive categorie a mercoledì 2 maggio, sono stati formulati alcuni quesiti intorno all'opportunità: 1. *Che il Governo attenda le conclusioni parlamentari per la tariffa prima di portare a compimento le trattative commerciali in corso con i diversi Stati.* — 2. *Che si attendano eventuali proposte delle Commissioni parlamentari prima di definire alcune questioni ancora insolute con la Francia* — 3. *Che sia temporaneamente sospeso il dazio doganale sullo zucchero in rapporto alle necessità di approvvigionamento del Paese.* — 4. *Che siano riesaminati dall'Amministrazione gli aspetti tecnici connessi alla produzione nazionale di lampadine elettriche.*

Stamane le commissioni si sono nuovamente riunite con l'intervento del ministro dell'Industria on. Teofilo Rossi, il quale ha dato chiarimenti intorno a questi quesiti.

Il primo quesito posto al ministro è stato quello sulla opportunità o meno di sospendere le trattative commerciali con i paesi a moneta svalutata, ed in generale fino a che, almeno, non sia approvata la tariffa generale dalla Camera.

Il ministro on. Rossi, ha dichiarato che non gli sembra opportuno interrompere le trattative già avviate, piuttosto terrà conto delle successive osservazioni della Commissione prima di prendere definitive conclusioni, avvicinandosi così alla tesi intermedia e secondo la maggiore o minore urgenza dei diversi trattati. Il Ministro ha dato anche informazioni intorno a questioni pendenti con la Francia, e specialmente sul seme bachi.

Intorno al dazio doganale dello zucchero il ministro ha dichiarato che si riserva provvedimenti.

Quanto alle lampadine elettriche l'on. Rossi ha detto di non poter consentire ad aumento di protezioni. Ed anche sulle carni congelate il Ministro ha dato informazioni sull'industria del pesce.

I lavori della Giunta Esecutiva del Fascismo.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica. «La Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista si è adunata iersera per la prima volta presso la Sede del Partito Nazionale Fascista onde iniziare i suoi lavori secondo le norme fissate dal Gran Consiglio. Erano presenti Michele Bianchi, Giuseppe Bastianini, Giovanni Marinelli, Piero Bolzon, Antonello Caprino, Achille Starace, Nicola Sansanelli, Alessandro Dudan, Attilio Teruzzi.

Su proposta dell'avv. Sansanelli i componenti della Giunta Esecutiva del P. N. F. nell'iniziare i loro lavori hanno presentato a Benito Mussolini l'espressione immutabile della loro assoluta e conscia devozione, perfetta per l'esperimento della singolare sensibilità del Duce alle esigenze che maturano nelle gerarchie massime e sempre più responsabili, del Fascismo, non indirizzate a stabilità di privilegio alcuno ma ha subordinate rigorosamente alle necessità di sviluppo e di consolidamento delle funzioni e dell'opera del Partito e del Governo.

Hanno inviato agli Alti Commissari del Fascismo, che impersonano con il loro ossequio generoso il massimo orgoglio e la virtù caratteristica dei più degni il plauso e il ringraziamento sentiti e doverosi per l'opera che svolsero in conformità delle attribuzioni rivestite, che cessano per una più agile funzione di quadri e definizioni di compiti politici e militari, senza giustificare affatto le allucinatorie preoccupazioni in mala fede da cui si proclamano affrancati i nemici del Fascismo in veste di sacerdoti ed avvocati delle tavole costituzionali. Ed hanno espresso la piena sicurezza che le compagini del Fascismo, salve nelle provincie e nelle regioni resteranno intatte per la educazione e la fede dei Fascisti contro tutte le vane aspettative degli avversari dispersi dall'azione serrata, che continuerà negli organismi suddetti senza mutare la linea del consueto rigore e dell'organico controllo.

Si è passato quindi ai lavori. L'avv. Gennaro Villelli di Sicilia ha riferito sulla situazione di Catania. E' stato deciso che a reggere le sorti di quella provincia siano indicati temporaneamente il colonnello Liotta D'Ayala e Conigliome in attesa che si rechi colà nella prima settimana di maggio il gen. Starace per la definitiva sistemazione della situazione. Nel contempo è stato delegato Villelli ad affrettare la formazione del Direttorio Provinciale catanese. Circa la situazione dell'Abruzzo Molise la Giunta Esecutiva sconfessa il giornale Il Risorgimento d'Abruzzi e Molise *quale organo del Partito N. F. richiamandosi a una fondamentale deliberazione che esautora qualsiasi giornale che non sia riconosciuto regolarmente dalla Federazione Provinciale o non sia ratificato dall'Ufficio Stampa della Direzione. Quanto ai provvedimenti presi dall'Alto Commissario di cui si ebbe a lamentare il Direttorio Provinciale dell'Abruzzo Molise, la Giunta ha deliberato che essi vengano sospesi nel loro effetto, essendo cessata di fatto la funzione di Commissariato; e senz'altro ha investito il Direttorio del compito di revisione della situazione locale.*

Si sono presi in seguito accordi circa la elezione e la convalida di fiduciario e sul miglior funzionamento dei poteri gerarchici».

Le elezioni ed il quoziente

Alcuni giornali hanno creduto di poter precisare quale sarà il quoziente da assegnarsi alla lista che otterrà la maggioranza nelle nuove elezioni politiche con sistema maggioritario. Ma le notizie sono assolutamente inesatte.

Se non siamo male informati, negli ambienti fascisti più autorevoli si ha in animo di assegnare alla lista di maggioranza, nelle nuove elezioni, tre quarti dei posti per circoscrizione, lasciandone un quarto alle minoranze. La preferenza per questa distribuzione di quozienti sarebbe determinata dalla possibilità di avere nella lista di maggioranza, insieme con i fascisti, un maggiore e migliore amalgama di elementi nazionali decisamente filofascisti.

Mistress Robert Goelet dall'on. Mussolini

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi Mistress Robert Goelet, che è a capo delle suffragette americane e vice - presidente dell'Associazione Italo-Americana di New York. Mistress Robert Goelet è italiana, unita in matrimonio ad uno degli uomini che ha nel mondo finanziario Stati Uniti una delle più belle posizioni.

Mistress Robert Goelet, donna che unisce alla grazia squisita una cultura veramente rara, ha avuto con l'on. Mussolini un colloquio di circa mezz'ora su alcune delle maggiori questioni riguardanti l'assistenza e la protezione delle operaie ed altre generali riguardanti l'America.

Mistress Robert Goelet dopo il colloquio ci ha detto:

— Sono veramente entusiasta, più che entusiasta, anzi ammirata del Presidente del Consiglio. Ogni mia più rosea aspettativa è stata superata. L'on. Mussolini è uomo di superiore intelletto, conoscitore profondo dei varii problemi, animato da altissima fervida fede

Riforma della Scuola e nuovo regime delle Assicurazioni

discussi e approvati dal Consiglio dei Ministri di ieri

Il Consiglio dei Ministri nella sua importante riunione di ieri dopo avere ascoltato la relazione sulla politica estera ed interna fatta dall'on. Mussolini ed avere approvato la soppressione del Ministeri del Lavoro è passato a trattare della riforma della Scuola Media.

Il Ministro della P. I. on. Gentile ha sottoposto ai colleghi il suo piano di questa riforma organica delle scuole medie, riforma con la quale mentre si getta a terra, finalmente, tutta la complicata impalcatura della legislatura vigente in materia, si riordinano i servizi, pertinenti alla scuola media in modo più consono alle moderne esigenze didattiche e pedagogiche e più rispondente alle mutate condizioni sociali ed economiche del Paese. Il piano di riforma, dopo ampie discussione alla quale hanno partecipato quasi tutti i Ministri, è stato approvato all'unanimità.

La portata della riforma ministeriale

La scuola complementare

La scuola complementare è la trasformazione dell'attuale scuola tecnica in modo però da creare un istituto avente un unico scopo e una finalità ben chiara e determinata. Mentre la scuola tecnica odierna — che di tecnico ha solo il nome — accoglie così i giovani che intendano proseguire gli studi nell'istituto tecnico, come quelli che vogliono dar compimento agli studi della scuola elementare per poi dedicarsi ai piccoli impieghi o a modestissime libere professioni, la scuola complementare che il Ministro Gentile ha ideato riscuotendo il pieno consenso dei suoi colleghi di Governo, accoglierà invece soltanto coloro che non intendono proseguire negli studi. La scuola complementare sarà una scuola di puro compimento della istruzione elementare e non darà accesso nè al primo corso di istituto tecnico nè al primo corso della scuola normale maschile come oggi avviene.

L'ordinamento interno di questa scuola ha questo di nuovo: che il numero dei professori viene diminuito come pure è sensibilmente diminuito l'orario dello scolaro. Due grandi inconvenienti oggi si deplorano nella scuola tecnica: il frazionamento degli insegnamenti affidati nella stessa classe a diversi professori e il soverchio orario scolastico che toglie agli alunni delle pubbliche scuole la possibilità di qualunque libera e sana iniziativa tendente allo sviluppo delle proprie facoltà fisiche e intellettuali.

Tali inconvenienti sono rimossi dalla riforma del Ministro Gentile che affida a un solo insegnante la lingua italiana, la storia e la geografia, ed egualmente ad un solo insegnante e la matematica, le scienze naturali e la computisteria.

Si è mantenuto l'insegnamento del disegno, della lingua straniera e della calligrafia e viene introdotto come nuovo insegnamento la stenografia. Si aggiunge, poi, ma solo come materia di esame, e non già come materia d'insegnamento, la dattilografia, il cui esercizio, oggi risponde ad un bisogno universalmente sentito. Normalmente si avranno nella scuola complementare quattro professori di ruolo, mentre l'insegnamento della stenografia e della calligrafia sarà conferito esclusivamente per incarico.

Come già è stato pubblicato, un provvedimento (approvato in uno degli ultimi Consigli dei Ministri su proposta dell'on. Gentile) determina in misura molto modesta il canone che un Comune deve pagare per ottenere l'istituzione di una R. Scuola complementare; cosicchè è da sperare fondatamente, ed è più che lecito l'augurio, che le scuole complementari saranno largamente diffuse e verrà dato in tal modo un vigoroso impulso alla educazione morale ed intellettuale delle classi lavoratrici, la cui amorosa e illuminata tutela costituisce una delle cure principali del Governo nazionale.

Ginnasio Liceo

L'Istituto che resta pressochè inalterato nel nuovo ordinamento almeno nelle sue linee centrali è il ginnasio liceo classico il quale rimarrà costituito di 8 anni: di cinque il ginnasio, di tre il liceo.

Tuttavia, non sarà senza benefici effetti la piccola ma pur significatissima riforma introdotta dal Ministro Gentile, dell'abbinamento cioè dall'insegnamento della filosofia e della storia, affidate d'ora innanzi ad un unico professore onde conferire alle due discipline un carattere più concreto e razionale, e dell'obbligo imposto agli insegnanti di lettere italiane di impartire l'insegnamento delle lettere latine in una classe del liceo.

Altra modificazione nell'ordinamento del liceo consiste nell'insegnamento della storia dell'arte come materia obbligatoria di e[illegible]

L'insegnamento non sarà affidato ad un dilettante o ad un professore di altra materia, costretto ad improvvisarsi storico e critico d'arte, ma a persona idonea e punto estranea all'insegnamento con un incarico ben determinato e disciplinato.

L'Istituto Magistrale

L'Istituto che esce radicalmente trasformato dal provvedimento che il Consiglio dei Ministri ha approvato nella seduta odierna, è l'Istituto magistrale che viene a sostituire la scuola normale e complementare femminile.

L'ordinamento esistente è profondamente diverso a seconda che si tratti di popolazione scolastica femminile o di popolazione scolastica maschile e promiscua. Infatti mentre per la popolazione scolastica maschile o promiscua, la scuola è di soli tre anni e s'innesta molto impropiamente sopra i tre anni della scuola tecnica o peggio sopra i tre anni del ginnasio, la scuola normale e complementare destinata esclusivamente alle giovinette è di sei anni. Questa diversità di ordinamento non ha nessuna giustificazione e non corrisponde ad alcuna esigenza pedagogica, come del pari non ha nessuna ragione d'essere nell'ordinamento della scuola media italiana, questa separazione dei maschi dalle femmine nella frequenza di uno stesso istituto.

Il nuovo istituto magistrale, secondo il decreto oggi approvato è una scuola media completa la quale riceve ed accoglie l'alunno della scuola primaria e lo conduce fino al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento elementare. Il corso di studi non si compirà più in sei anni, come era sino ad oggi, ma in sette anni; di questi i primi 4 costituiranno il corso inferiore, gli altri 3 il corso superiore. Secondo il concetto ormai trionfante nel campo della cultura l'istituto magistrale deve avere un fine umanistico formativo di coltura generale; fine che non può essere conseguito se si lascia da parte quell'insegnamento eminentemente educativo e sintetico che è precisamente quello della lingua latina. Quindi scompaiono dal programma alcuni insegnamenti secondari privi di ogni efficacia valevoli soltanto a rendere insopportabile agli alunni l'orario scolastico; il latino sarà insegnato dalla prima alla ultima classe; l'odierno insegnamento della pedagogia e morale si cangia nel più vasto insegnamento della filosofia e pedagogia. Cade finalmente un istituto che era stato miseramente concepito e che miseramente aveva vissuto, l'istituto del tirocinio nelle scuole elementari. Quindi i corsi elementari di tirocinio oggi annessi alla scuola normale scompaiono mentre resta il giardino d'infanzia, che mentre sopperisce ad impellenti necessità locali costituisce un ottimo laboratorio di esperienze pedagogiche per coloro che dovranno poi conseguire il titolo di abilitazione all'insegnamento elementare e può — meglio ordinato e disciplinato — rimanere come l'asilo tipo, l'asilo modello di creazione statale.

Ma in fatto di scuole normali, l'innovazione più coraggiosa e ardita del Governo è la determinazione del loro numero che viene fissato in 85 più le due scuole normali di Assisi ed Anagni destinate in modo speciale agli orfani dei maestri elementari, scuole che resteranno fino a tanto che la classe dei maestri desidererà che siano mantenute.

Le scuole normali comprese quelle delle regioni redente sono ora 156 e la produzione annuale di maestri si aggira sui 15 mila mentre il bisogno annuale di nuovi maestri (dato il numero delle scuole elementari oggi esistenti, e pur facendo i computi con una certa larghezza) è inferiore si tremila.

I nuovi istituti magistrali in numero di 87 potranno dare agli esami di abilitazione per l'insegnamento elementare circa 5000 candidati ai quali va aggiunto un migliaio di privatisti. Si ha così un totale di 6000 nuovi maestri, per ciascun anno, che, come si vede, è più che sufficiente al bisogno.

Liceo Femminile

Poichè fino ad oggi la suola normale femminile è stata molto infelicemente considerata ed assunta quale scuola di cultura per le giovinette di civile condizione non bisognose di dedicarsi all'insegnamento elementare e senza inclinazione per esso, è stato introdotto nella famiglia delle scuole medie un istituto nuovo che corrisponde maggiormente alle accennate esigenze culturali e cioè il liceo femminile di cultura.

Questo liceo è di tre anni e presuppone la cultura che si impartisce o nel corso inferiore dell'istituto magistrale o in quello inferiore dell'istituto tecnico o nel ginnasio.

Base dell'insegnamento in questo istituto è sempre l'italiano e il latino. Vi saranno insegnate inoltre due lingue straniere, disegno, filosofia, diritto ed economia politica, storia dell'arte, musica, canto e danza, strumenti musicali, lavori femminili ed economia domestica.

Istituto Tecnico e Liceo Scientifico

Un altro istituto che ha subito profonde modificazioni dalla odierna deliberazione è l'istituto tecnico. Oggi l'Istituto tecnico consta di 4 anni, ma dal secondo anno si divide in varie sezioni: la sezione di commercio e ragioneria, la sezione di agrimensura e la sezione di agronomia, la sezione industriale e la sezione fisico matematica.

La sezione di agronomia che oggi d'altronde esiste in pochissimi istituti tecnici è soppressa data la sua affinità con quella di agrimensura. E in luogo della sezione fisico matematica che ora si trova assai a disagio congiunta come è a sezioni aventi carattere puramente professionale, è creato un Istituto autonomo, il liceo scientifico, che meglio risponderà allo scopo di sviluppare le attitudini dei giovani che intendano avviarsi alle facoltà universitarie scientifiche o di medicina.

Inoltre le sezioni industriali — che sono 8 soltanto in tutta Italia — saranno distaccate dall'istituto tecnico e saranno poste alla dipendenza del Ministero dell'Industria e del Commercio che le amalgamerà con gli Istituti industriali di terzo grado, là dove essi esistano e le sopprimerà in quei luoghi nei quali non sia sentita l'opportunità di creare un nuovo istituto industriale.

Così l'istituto tecnico avrà fine e carattere puramente professionale e sarà una scuola completa perchè riceverà l'alunno dalla scuola elementare e attraverso un corso di otto anni lo accompagnerà agli esami di abilitazione per le professioni di ragioniere, o di perito agronomo.

Gli otto anni dell'Istituto tecnico sono divisi in due corsi di 4 anni ciascuno. Il corso inferiore è comune alle due sezioni. Vi si insegnerà il latino. Anche per questo ordine di scuole tale insegnamento è invocato per dare una base formativa salda e sicura all'educazione intellettuale dei giovane.

Il corso superiore invece sarà esclusivamente professionale e diverso per ciascuna sezione cosicchè l'alunno dovrà decidersi alla fine del quarto anno a quale professione dedicarsi.

Il liceo scientifico che non è nè il liceo moderno di non compianta memoria, nè la sezione fisico matematica, che oggi viene soppressa, costituirà un corso di quattro anni nel quale si insegneranno fra lo altro la lingua e la letteratura latina, una lingua e letteratura straniera, il disegno, la filosofia e l'economia politica.

Insegnamento delle Lingue straniere

Una innovazione che ha pure la sua grande importanza e che corrisponde a ragioni di evidente utilità, è quella che si riferisce all'insegnamento delle lingue straniere.

Oggi la verità vera è questa: nelle scuole medie l'unica lingua straniera che sia studiata è la lingua francese, che, d'altro lato, è spesso male appresa per insufficenza di orari.

Colla riforma, nelle scuole medie inferiori, scuole complementari, ginnasio, corso inferiore dell'istituto tecnico, corso inferiore dell'istituto magistrale sarà insegnata non più obbligatoriamente la lingua francese bensì una lingua straniera, francese, inglese, spagnola, tedesca, slava a seconda della utilità locale e delle necessità sociali ed economiche delle varie regioni.

ge organica, la quale, insieme con le disposizioni regolamentari che seguiranno, porti nei convitti una disciplina nuova sì da metterli in grado di rispondere adeguatamente al loro scopo.

I convitti nazionali hanno per il loro carattere e per la loro funzione stretti legami con le scuole d'istruzione media. Essi dispongono di rendite che per maggior parte sono veramente cospicue; hanno la proprietà od il libero uso degli edifici in cui sono presentemente allogati ,ed hanno inoltre, la possibilità, nel fissare le rette degli alunni, di tenere sempre in giuste proporzione le entrate con le spese tanto più che agli stipendi del personale direttivo, educativo e contabile provvede lo Stato.

La riforma quindi del Ministro Gentile per quanto concerne l'amministrazione è basata su due principi fondamentali:

a) concedere ai convitti piena personalità giuridica, che per la maggior parte di essi, era, finora, messa in dubbio.

b) Richiedere che i convitti si mantengano esclusivamente con le rendite proprie e con le entrate proprie.

Con una precisa e chiara figura giuridica i convitti nazionali acquisteranno la piena autonomia che consentirà loro di vivere una vita non più grama e stentata ma agile e prospera.

Accolto il principio che lo Stato non debba concorrere — oltre la spesa per il personale direttivo educativo e contabile di ruolo — al mantenimento dei convitti non si avranno più da parte delle autorità preposte bilanci basati, anzichè su criteri di una saggia e rigorosa economia, sul presupposto del sussidio governativo e pareggio dei bilanci medesimi, sussidio che rimane definitivamente soppresso.

Tutte le funzioni del controllo preventivo, finora esercitate dall'amministrazione centrale, vengono deferite alle amministrazioni regionali scolastiche. Non occorre fermarsi a dimostrare i benefici che derivano ai convitti dal decentramento delle dette funzioni.

Le nuove norma poi per la nomina del personale educativo e contabile la scelta di persone che per cultura, intelligenza e moralità siano all'altezza del delicato ufficio.

In rapida sintesi queste sono le linee fondamentali della vasta ed organica riforma della scuola media la quale oggi per volontà del Governo nazionale, dopo tanti anni di confidente ma vana attesa diviene finalmente una realtà compiuta.

Il Ministro Gentile ha poi annunziato che sottoporrà prossimamente all'approvazione dei colleghi norme di carattere transitorio per il passaggio dal vecchio al nuovo regime, norme che egli si è studiato di compilare in modo da conciliar con le esigenze del nuovo regime gli interessi di ciascun insegnante.

Riforma delle Pensioni dei maestri elementari.

Malgrado le gravi angustie del bilancio che il Governo nazionale vuole rapidamente portare a pareggio, il Ministro della P. I. ha presentato al Consiglio dei Ministri, il quale li ha approvati all'unanimità, miglioramenti sensibilissimi alle pensioni dei vecchi maestri già pensionati ed a quelle dei maestri più anziani che aspettano la riforma del Monte Pensioni, mal resistendo alle fatiche della scuola.

Le provvidenze di cui si tratta, riguardano separatamente gli insegnanti già a riposo, quelli che cessano dal servizio con decorrenza anteriore al decreto oggi approvato e quelli che andranno in pensione successivamente.

Le pensioni vengono accresciute del cento per cento sulle prime mille lire, del 50 per cento sulle seconda mille lire, del 25 per cento sulla somma eccedente le duemila lire e sino alle tremila.

In complesso le pensioni più piccole arriveranno quasi a triplicarsi; le pensioni medie per un notevole gruppo di pensionati si raddoppiano e per tutti gli altri gruppi si elevano ad una cifra modesta si ma decorosa.

Il progetto provvede anche alle vedove e agli orfani mantenendo le proporzioni.

Complessivamente il progetto del Ministro Gentile importa un onere notevole che per i già pensionati si valuta in valore capitale di circa 70 milioni di lire.

Alla nuova spesa il progetto provvede aumentando di due centesimi il contributo complessivo per ogni insegnante inscritto al Monte Pensioni e di altri due centesimi il contributo a carico degli Enti, e con una assegnazione annua del Tesoro di nove milioni di lire per 40 anni a titolo di contributo straordinario dello Stato, per la integrazione delle riserve matematiche.

Questi provvedimenti, di carattere transitorio, hanno il merito di non pregiudicare affatto ad ulteriori più radicali riforme.

Piano organico dei Lavori Pubblici

Su relazione del Ministro dei LL. PP. n. Carnazza il Consiglio ha approvato la nuova formazione del bilancio di quel Ministero in relazione al nuovo ordinamento dato ad esso. Il bilancio riguarda partitamente le opere stradali, quelle idrauliche, quelle edilizie, le bonifiche, le costruzioni ferroviarie ecc., in rapporto a ciascuno delle tre grandi divisioni che costituiscono la ripartizione del Ministero dei LL. PP.

Approvati gli stanziamenti per 5 esercizi a partire dal 1923-24 il Consiglio ha esaminato la distribuzione fatta dal Ministro Carnazza delle opere per ciascuna provincia e le ha approvate.

L'esame di Stato

Uno dei capisaldi più importanti della riforma del ministro Gentile è quello che si riferisce agli esami. Finalmente dopo tante discussioni si introduce il sistema degli esami di Stato.

Esame di Stato vuol dire, porre sullo stesso piano di controlli la scuola pubblica e la scuola privata onde alla fine di un determinato corso di studi tutti gli alunni sia di scuole pubbliche sia di scuole private si presentino davanti a Commissioni di Stato per sostenervi gli stessi esami con gli stessi programmi e innanzi a giudici che non siano stati loro maestri e conseguire poi il titolo, o meglio l'attestato degli studi compiuti nei vari gradi delle scuole intermedi o finali, avrà con l'ordinamento degli esami di Stato un valore puramente interno e culturale. Quindi il beneficio dell'esame di Stato sta in ciò e toglie innanzi tutto alla scuola la brutta qualifica di essere una fabbrica di diplomi. Con l'esame di Stato che ha vera funzioni selettive e discriminative del valore intrinseco dei giovani, questi dovranno dar prova di avere non solo imparato ma di essersi formata anche una cultura viva, organica e feconda. In secondo luogo mediante le emulazioni della scuola pubblica con la scuola privata sarà notevolmente elevato il livello dei due ordini di scuole a tutto vantaggio dell'incremento e del rinnovamento della cultura nazionale.

Accettato il principio dell'esame di Stato la difficoltà era quella di congegnarlo in modo pratico. Le principali norme in materia sono le seguenti:

Alla prima classe di scuola media inferiore non si accederà più mediante l'odierno esame di maturità, ma mediante esame di ammissione, ciò che permetterà una seria selezione degli alunni.

Parimenti con esame di ammissione si accederà alla scuola media di secondo grado.

L'esame di licenza è mantenuto solo per la scuola complementare, già tecnica, o per il liceo femminile.

All'attuale esame di licenza liceale è sostituito l'esame di maturità che dà adito all'Università.

L'esame di abilitazione ha luogo per lo insegnamento elementare e per le professioni alle quali preparano le varie sezioni dell'Istituto tecnico.

Istituti privati

Il sistema degli esami di Stato darà incremento agli istituti privati che potranno sorgere e fiorire, concorrendo ad elevare la cultura generale del Paese. Ma dalle direttive seguite dall'odierna riforma discendono due importanti conseguenze: la prima è questa che agli istituti privati non sarà più dato alcun aiuto pecuniario nè sussidio d'insegnanti nè d'altra specie; la seconda è che o Stato eserciterà d'ora innanzi il più rigoroso controllo sopra ogni scuola privata ritornando su questo punto all'osservanza delle norme della legge Casati e richiedendo in modo esplicito che ogni insegnante privato sia fornito dello speciale titolo di abilitazione.

Soppressione delle classi aggiunte - Sistema dei corsi completi.

Una delle cause principali del deprecato decadimento della nostra scuola è stato negli ultimi anni non tanto l'accrescersi della popolazione scolastica, quanto il moltiplicarsi delle classi aggiunte specie nei grandi centri ai quali gli alunni affluivano disertando le scuole dei piccoli comuni, dove avrebbero potuto assai meglio coltivarsi. Ora queste classi aggiunte sono quasi sempre affidate a supplenti o ad incaricati i quali anche a causa di disposizioni eccessivamente formalistiche variano continuamente anche durante l'anno scolastico. Avviene così che gli alunni di queste classi aggiunte non sono affidati propriamente alla responsabilità didattica di alcun insegnante, e si trovano di fatto, se non di diritto, in una condizione di sensibile inferiorità di fronte agli alunni delle classi di ruolo degli insegnanti di ruolo.

Questo sistema delle classi aggiunte, corpo endeзziante di insegnanti e di discepoli, gravemente dannoso alla scuola, sempre combattuto e pur sempre in vita, poichè non si è mai avuto il risoluto coraggio di infrangere inveterati pregiudizi è stato finalmente abbandonato per tutte le scuole meno che per la scuola complementare dove peraltro è stato disciplinato in modo che non possa più generare quei gravi inconvenienti che oggi giustamente si lamentano da professori e da padri di famiglia.

Il rimedio a tanto male si è trovato con lo stabilire che presso ogni istituto non possono esservi che corsi completi di classe. E ciò non ha per effetto di eliminare dalla scuola per difetto di posto una parte di quegli alunni che oggi la frequentano che anzi sarà possibile, con una migliore ristribuzione degli alunni un aumento della popolazione scolastica anche senza addivenire alla creazione di nuovi istituti.

Orari e indennità di studio

Dove la riforma del Ministro Gentile attacca alla radice il più grave dei mali che oggi affligga la scuola media e là dove disciplina in modo nuovo l'obbligo d'orario del professore. I criteri oggi dominanti non giovano ai professori, nuocciono grandissimamente alla scuola. La nuova legge oggi dispone che lo stipendio sia il corrispettivo di un determinato numero di ore di insegnamento ed obbliga perciò i professori titolari delle Cattedre con orario necessariamente minore a completare (questa la brutta parola e il brutto concetto) l'obbligo d'orario assumendo l'insegnamento in due o più istituti in varie classi ed anche in frazioni di classi.

Tale sistema che prescinde assolutamente dall'interesse della scuola e dell'alunno e non tiene conto alcuno dei diritti delle famiglie costituisce una vera ignominia. Questo sistema scompare. Ogni professore avrà la sua cattedra e non oltre, il suo istituto e non altri, gli alunni della sua classe e non altri alunni e sentirà la fierezza di poter finalmente consacrare tutto se stesso e tutte le sue energie al suo nobile magistero.

E mentre l'odierno sistema costringe lo insegnante bisognoso ad assumersi un orario oltremodo gravoso — che tale può chiamarsi per l'insegnante di scuole medie, un orario di 28 o 30 ore alla settimana — le nuove norme approvate oggi dal governo fanno espresso divieto al docente di esercitare qualsiasi altro insegnamento oltre il proprio in qualunque luogo e a qualunque titolo. E tutto ciò con vantaggio economico del professore al quale verrà corrisposto in luogo delle attuali incerte ed oscillanti retribuzioni per ore soprannumerarie, una indennità di studio che per il professore ordinario del ruolo A sarà di L. 2.800 annue e per quello di ruolo B di L. 2.500.

Ruoli d'onore

Un altro sensibile beneficio morale ed economico concesso ai professori è l'istituzione dei ruoli d'onore. L'insegnante che abbia acconseguito per due volte l'aumento anticipato di stipendio per merito distinto esce dal suo ruolo ed entra a far parte definitivamente dei ruoli d'onore con un permanente maggiore stipendio di L. 1000 di fronte ai suoi colleghi del ruolo d'origine. Questi ruoli d'onore costituiranno la «elite» del Corpo insegnanti.

Convitti Nazionali

La seconda parte dei provvedimenti approvati oggi dal Consiglio dei Ministri, si riferiscono al riordinamento dei convitti nazionali i quali nei riguardi dei giovani che vi sono accolti, integrano e rendono più efficace l'opera degli istituti di istruzione media.

I convitti conservati dalla legge Casati, con disposizioni intese a rendere più proficuo l'ufficio educativo furono oggetto (specialmente negli ultimi anni) di discussioni e di polemiche, aggirantisi sul tema se convenisse mantenerli in vita rinnovandoli e rinvigorendoli, o se non fosse più opportuno sopprimerli senz'altro.

Il Parlamento e la stampa non rimasero estranei alle suddette discussioni che dimostrarono sempre la imprescindibile necessità sociale della esistenza dei Convitti, dato che essi accolgono numerosi giovani, all'educazione dei quali, per un complesso di gravi ragioni, non possono in modo alcuno provvedere direttamente le famiglie. Questa necessità è oggi ancor più sentita in quanto che dei posti gratuiti esistenti nei convitti, ne usufruiscono gli orfani di guerra.

Scartate, quindi, sia l'idea della soppressione dei convitti sia la tesi subordinata della loro riduzione, il Ministro Gentile tenute presenti le ragioni storiche, sociali, giuridiche che ne impongono la conservazione, si è proposto di risolvere decisamente e pienamente la questione, con una legge organica...

Per l'esercizio delle Assicurazioni private

Il Consiglio dei Ministri nella seduta del 10 marzo scorso iniziò l'esame del decreto-legge concernente l'esercizio delle assicurazioni private ed approvò le norme che stabilivano il nuovo regime di concorrenza nell'esercizio della assicurazione vita. Nella seduta di oggi il Consiglio ha ripreso in esame il decreto legge preparato dal Ministro Rossi di concerto con altri Ministri approvando le norme successive.

L'assicurazione contro i danni

Tale norme stabiliscono in prime luogo le condizioni di esercizio dell'assicurazione contro i danni. Conviene ricordare che durante la guerra furono emanate in tale materia speciali disposizioni richieste da molteplici e diverse esigenze e particolarmente dalla necessità di tutelare efficacemente gli assicurati italiani. L'esperienza ha dimostrato la bontà dei criteri fondamentali a cui si inspirarono tali disposizioni che pertanto è opportuno confermare estendendone la portata alle società nazionali e provvedendo altresì a coordinarle con le norme vigenti.

In base ai criteri adottati lo Stato esige dagli Enti assicurativi le più ampie garanzie in favore degli assicurati, ma nel tempo stesso riconosce che l'esercizio assicurativo deve essere lasciato libero in ispecie nelle sue più importanti estrinsecazioni, quali la ricerca dei propri riassicuratori e lo scambio dei rischi con l'estero.

Schematicamente il decreto si inspira ai seguenti principi:

1) Regime dell'autorizzazione preventiva per le nuove imprese nazionali ed estere di assicurazione e di riassicurazione. Tale regime già in vigore per le imprese nazionali.

In tal modo tutte le imprese di assicurazione contro i danni operanti nel Regno saranno collocate su di un piede di perfetta uguaglianza tanto se nazionali che estere; le società nazionali presenteranno di fronte agli assicurati le stesse garanzie di quelle offerte dalle società estere.

Inoltre il Governo mentre potrà opportunamente indagare sulla nazionalità del capitale impiegato in qualunque impresa di assicurazioni, potrà pretendere una politica di reciprocità nei riguardi delle imprese nazionali all'estero.

2) Le imprese che esercitano le assicurazioni dirette contro i danni debbono costituire e vincolare determinate cauzioni ragguagliate in misura variabile secondo la specie e la durata dei rischi, all'ammontare dei premi di ogni esercizio.

3) E' annessa piena libertà di riassicurazione all'estero, in omaggio ai voti dell'industria assicurativa che domanda di poter effettuare quello scambio di rischi fra l'Italia e l'estero che è d'importanza fondamentale per lo sviluppo di tale ramo di affari.

La vigilanza governativa - La liquidazione dell'impresa.

Il decreto comprende le norme per la compilazione e la presentazione al Ministero dei bilanci, per la tenuta dei libri, per l'esercizio della vigilanza governativa sulle imprese disponendo le sanzioni in caso di inosservanza.

In esse sono riportate le norme dettate dai decreti-legge 15 agosto 1918 N. 1254 e 29 Settembre 1919 N. 1885 (già convertiti in legge) relativi alla messa in liquidazione delle compagnie di assicurazione sulla vita e ciò allo scopo di raccogliere in testo unico le disposizioni che riguardano l'esercizio delle assicurazioni private per apportarvi alcuni ritocchi in relazione al nuovo sistema.

Il decreto approvato dal Consiglio dei Ministri regola in modo organico e completo l'esercizio delle assicurazioni private in tutte le loro varie forme e risponde ad una necessità vivamente sentita, eliminando in pari tempo gli inconvenienti che nascevano dalla frammentaria legislazione di guerra.

Infine il Consiglio ha approvato alcuni provvedimenti per la Cirenaica, provvedimenti finanziari di ordinaria amministrazione ed ha ascoltato una relazione del Ministro delle Poste e Telegrafi on. Colonna Di Cesarò che ha dato conto dell'applicazione, nei riguardi della sua amministrazione, del decreto di revisione del personale ammesso e sistemato dopo il 24 maggio 1915.

Il Consiglio ha sospeso i suoi lavori alle ore 20.30 La prossima seduta sarà tenuta martedì 1.o maggio alle ore 15.

La Fondazione "Leonardo,, per gl'italiani all'estero

Si è riunito ieri sera il Consiglio Direttivo della *Fondazione Leonardo*, presieduto dal com. Amedeo Giannini, del Ministero degli Esteri.

E' stata deliberata la fondazione di un Istituto culturale italiano a Bucarest, d'accordo con l'Istituto per l'Europa Orientale.

E' stato inoltre deciso che la Fondazione donerà una biblioteca alla *Casa Italiana* a Tunisi.

Il duello Albanese-Bilucaglia a Pola

POLA, 28. — Oggi si sono battuti in duello l'on. Albanese e l'on. Bilucaglia. Lo scontro alla sciabola è terminato al sesto assalto, avendo l'on. Bilucaglia riportato una ferita al muscolo flettore del braccio destro. I duellanti non si sono riconciliati.

Origine del duello fu un telegramma dell'on. Bilucaglia, in cui deplorando il noto discorso ai sindaci istriani, accennava alla voce che l'on. Albanese fosse affetto da malattia mentale.

100.000 lire di gioielli involate a Milano a due coniugi viennesi

MILANO, 27. — Il sig. Adolfo Daegen e la consorte, entrambi di Vienna partirono stamane da Milano diretti a Padova. Alla stazione centrale, cercarono un posto sul treno di Venezia, intorno al quale era grande ressa di viaggiatori. La signora era già riuscita a conquistarsi un sedile dentro uno scompartimento di 1ª classe deponendovi, come segnale, alcuni oggetti e una borsetta di pelle. Ad un momento di distrazione, però, una mano ignota si impadronì della borsetta che conteneva oltre 100 mila lire di gioielli. Fatta la dolorosa scoperta, i coniugi viennesi diedero l'allarme, ma le indagini iniziate subito rimasero senza risultato.

Le malversazioni e l'arresto a Napoli di un ricevitore di un banco lotto

NAPOLI, 28. — Ieri è stato arrestato Angelo Parisi, ricevitore del Banco Lotto numero 145 che da parecchi tempo giocava per conto proprio con biglietti cui alterava le cifre, facendoli risultare, così, vincenti e riscuotendo molte migliaia di lire. Le indagini proseguono per accertare le altre responsabilità.

Il viaggio del conte Volpi al Garian

TRIPOLI, 27. — Stasera col treno proveniente da Azizia è ritornato a Tripoli il Governatore on. Conte Volpi con la famiglia e un gruppo di ospisti dopo una permanenza di quattordici giorni al Garian.

Il 25 c. m. il Governatore con il seguito ha attraversato in automobile, con la normale scorta di carabinieri, tutta la dorsale del Gebel e si trasferito a Jeffren dove è stato fatto segno alle più calorose accoglienze da parte delle popolazioni berbere i cui capi hanno espresso al senatore Volpi vivi sentimenti di riconoscenza per averli riscattati dal gioco dei ribelli ed averli restituiti nei loro villaggi.

L'on. Volpi e il seguito, partiti stamani da Jeffren, hanno attraversato la pianura di Gabes ed hanno raggiunto Azizia donde hanno proseguito per Tripoli in ferrovia.

Questo primo lungo viaggio compiuto per la prima volta dal Governatore d'Italia senza apparato di forze, ha prodotto nell'animo delle popolazioni indigene profonda impressione.

Le Principesse Mafalda e Giovanna in Sicilia

SIRACUSA, 28. — Stamane le Principesse Reali Mafalda e Giovanna accompagnate dalla Marchesa Incisa e del medico di Corte comm. Quirico e del comm. Pace si sono recate a trascorrere le ultime ore di permanenza a Siracusa al Castello Maniace, dalla cui fugace visita del primo giorno avevano serbato la più gaia impressione così di manifestare il vivo desiderio di ritornarvi. Al loro arrivo il colonnello comandante il presidio cav. Couture ha fatto schierare la truppa sull'ampio spiazzale ove erano intente alle loro esercitazioni interne, e le presentò alle ospiti auguste che risposero con profonda simpatia agli onori loro resi.

Pochi minuti prima della partenza del diretto la auguste visitatrici attraversarono le strade gremite di popolo festante per recarsi in automobile alla stazione centrale, donde proseguirono per Taormina. Al momento della partenza le principesse hanno espresso ancora una volta tutto il loro compiacimento per le manifestazioni spontanee che il popolo di Siracusa ha prodigato loro con le accoglienze signorili ricevute piene di devozione e di rispetto.

* * *

MESSINA, 28. — Le principesse Mafalda e Giovanna si sono recate a Giardini ed a Taormina ove sono state oggetto di fervide dimostrazioni di simpatia da parte della cittadinanza. A Taormina hanno voluto visitare i monumenti antichi e medioevali ed i punti panoramici più belli dello splendido luogo.

Esse arriveranno oggi, viaggiando in strettissimo incognito nella nostra città, per visitare le rovine della città diruta e le costruzioni nuove, il museo e la riviera.

Una sciagura automobilistica in Lombardia

Un ingegnere morto, un medico e il meccanico feriti

BERGAMO, 28. — Ieri sullo stradale che reca ad Osto è avvenuta una grave sciagura automobilistica che ha cagionata la morte ad un noto ingegnere lombardo, Virginio Viganò, mentre due suoi compagni di viaggio — il dott. Benedetto Fara e lo chauffeur Luigi Fontana — hanno riportato gravissime ferite.

L'auto proveniva dalla Val di Scalve, e la guidava lo stesso proprietario, ing. Viganò. Giunta, ad una svolta, poco dopo oltrepassato Bergamo, la vettura si è trovata d'un tratto avvolta in una fitta nube di polvere che ha impedito al guidatore di notare la presenza a brevissima di stanza di un *camion* che la precedeva; per cui è andata ad investire con forte velocità una grossa trave di ferro che sporgeva da quello.

Come abbiamo detto, l'ing. Viganò è rimasto ucciso sul colpo; il meccanico e il dottore che erano invece nell'interno della vettura sono rimasti gravemente feriti.

La presunta avvelenatrice di Alessandria colta da grave malore

ALESSANDRIA, 28. — Ieri mattina al processo in Assise contro la presunta avvelenatrice Clotilde Cravino l'accusata è stata colta da una violenta crisi isterica, onde si è reso necessario il suo immediato ricovero all'ospedale. Quivi è andata sensibilmente migliorando e nel pomeriggio, scongiurato ogni pericolo, la Cravino è stata ricondotta in carcere. Se le condizioni dell'accusata rimarranno buone come tutto fa sperare il processo verrà ripreso lunedì mattina.

La grave caduta di un ufficiale al Concorso ippico di Napoli

NAPOLI, 28. — Ieri il Concorso ippico è stato funestato da un grave incidente toccato al tenente W. Miovilovich dei Reali Carabinieri che, su «Pastrengo» è caduto col cavallo su una staccionata mentre saltava. Questa si è schiacciata e il cavallo è rotolato abbattendo il cavaliere. Il tenente è stato soccorso e trasportato all'ospedale con un auto-ambulanza, fra la commozione del pubblico che assisteva allo svolgimento della gara.

Le novelle de "La Tribuna,,

La sosta

Quando Gaston d'Amour discese dal trenino che l'aveva sballottato per tante ore in quella lurida terza classe, si stiracchiò ben bene le membra indolenzite.

Quanto tempo era rimasto fra la vecchia che sgranando avemarie stringeva fra le ginocchia il suo fagotto di stracci, e quegli uomini che discutendo a gran voce di raccolti e bestiame riempivano lo scompartimento d'un sentore di fumo e di vino? Quante volte s'era rannicchiato per non lasciarsi pestare i piedi da quegli scarponi, rimanendo a collo torto a guardare in sù, per paura che l'olio gocciante dalla lampada su lo schermo concavo potesse piovergli addosso?

La piccola città sonnecchiava nell'uggia della notte decembrina: la roccia sotto una pioggerella fitta appariva nera come masso di basalto. Le luci fioche dei bastioni che a tratti sparivano nella nebbia, facevano pensare a fuochi fatui. E la malinconia filtrava nell'anima con quel lento stillicidio del cielo lattiginoso; la noia sbadigliava dalle pozzanghere col chiarore riflesso dei fanali; opprimeva con le voci sonnolente degli uomini.

Gaston D'Amour, il danzatore parigino, si chiuse il soprabito sul petto alzando il bavero con un brivido.

— Sainte Vierge... *E chi sta là 'n coppa?*

Per un attimo voltò le spalle all'imbronciata città, con una voglia matta di tornare indietro. Ma le dite intirizzite esplorarono inutilmente il fondo d'ogni tasca.

— Pas d'argent...

Il carrozzone sgangherato, rimbalzante in un continuo tintinnio di vetri, lo depose stordito alla porta chiusa di quel piccolo albergo, dove bisognò fare un baccano indiavolato per farsi aprire da qualcuno che dormendo in piedi gli piantò in faccia la lucerna. Camere? Sì.

— Ah, mon Dieu! — sbadigliava l'uomo battendo i denti nella stanza rigida, mentre appesa al soffitto una lampadina ammiccava pietosa. — Lecons de ballo ne troverò!? Messieurs... Io sono un ballerino *parisieeeennn* — e con una piroetta si raggomitolò fra le lenzuola. — *Ca 'n ce sta tutta a museca che 'n ce vole...* Tango, Pégoud-Pégoud... Roulli-Roulli... Fox... Schimmy... — sbadigliando s'alzò a sedere sul letto; spense la candela e s'addormentò.

* * *

Brutta cosa *pas d'argent*, uno stomaco sano e un appetito formidabile.

— Signore... non vuol vedere nemmeno la nostra splendida Cattedrale, una meraviglia, come lei sa...

L'albergatore interruppe la parlantina per scrutare con diffidenza quello strano viaggiatore in smoking appena alzato: un miscuglio d'eleganza e di miseria.

Pareva distratto, come chi pel capo ha ben altro che l'arte da pensare.

— Il Duomo? Sì, sì Voyons... — e si incamminò per la via indicata nella speranza di trovare l'allievo, *'u turzo*, pronto a scovarlo, fiutandolo da lontano.

Ma era dunque deserta, la città, oppure gli abitanti, quegli uomini sonnacchiosi di cui appena giunto aveva sentito il dialetto strascicato, dormivano ancora. Finestre chiuse dove certe pianticelle striminzite erano sole a vegliare: vicoli che si torcevano fra l'angustia delle mura. Improvvisa su la piazza che l'erba parava a festa, una sinfonia di ori, uno scintillo di mosaici.

— Il Duomo? Ah sì... Gentil!... — e girò sui tacchi.

Ma quel che gli rimase impresso di quella sua escursione mattutina fu un buon odore d'umido che veniva a zaffate da una trattoria; e tanto si condensava nell'aria fredda, fino a dar voglia di mordere quella consistenza profumata.

E pioveva: la stessa acquerugiola roteante dinanzi agli occhi come uno sciame d'insetti al sole: la stessa noia che s'annidava nelle fenditure, scorreva in rigagnoli per i vicoli trascinando cumuli d'immondizie: lo stesso abbandono delle vecchie porte, e dei cancelli ove l'erba sbucava fra le sbarre a scuriosare.

Squallidi, erano gli orti; una tristezza desolata veniva dai pergolati che mostravano l'ossatura fradicia; dai sentieri che scomparivano sotto una flora germogliata dalle pozzanghere: dai salici, cui le rame ricadevano in agili curve come zampilli cristallizzati.

Una campana suonava monotona: nel silenzio rimase la vibrazione degli ultimi rintocchi.

Gaston d'Amour tornò all'albergo fradicio e scorato.

— Pardon... ma questo è il paese delle Fate... I signori *addò stanne?*

— Al caffè... Non vede come piove? Tempo da lupi manari, signore mio.

— Comment?

— Lupi manari: non sa? Quelli che soffrono il *male*, e vanno in giro urlando quando piove... E se trovano una fontana vi s'introsciano e se avete la porta aperta vi s'infilano in casa...

Il forestiero stette un poco incerto guardando l'aria biancastra trafitta da innumeri aghi di cristallo: poi s'incamminò di nuovo, a salti. E spruzzandosi i pantaloni rimboccati che gli sventolavano su gli stinchi, sguazzava con quelle scarpette da ballo mezze sfondate.

Il Caffè: un insegna colossale lo indicava in fondo alla piazza. L'uomo s'avvicinò; ma il calore e il fumo distendevano un velo opaco su le vetrate.

Ecco: intorno al tavolo un gruppo stava assorto al gioco: altri in piedi facevano circolo, interessandosi alla partita, e gesticolavano fra loro. Qualche solitario leggeva il giornale: sul divano di velluto rosso qualcuno placidamente s'appisolava.

— No... quello no.., — disse fra sè Gaston D'Amour: un individuo con la catena d'oro su la pancia non si accomoda per il fox... L'altro che mangiava paste a bocca piena, affogato negli stivaloni... Neanche quello. Ancora, ancora, laggiù in fondo, forse...

— *...'ca!... l'homme... u' sculcre...*

In un lampo vide un viso adolescente: una mano grassoccia carica d'anelli, una testa dalla scriminatura impeccabile. Entrò sicuro; impettito nei panni zuppi che gli s'incollavano addosso.

— Pardon, monsieur... Io sono un maître de danses parisiennecees...

* * *

Fu un fanatismo: trovato il primo allievo gli altri vennero a frotte; e l'argent cadde come la manna nelle tasche vuote.

— Uno... due... un due tre... — si sfiatava. Tutto il giorno era una lotta corpo a corpo, fra quelli composti, duri, e l'altro che tentava piegarli in movenze serpentine. E avvenne una cosa strana; quelle danze di tabarin, di gargotte, si trasformarono a poco a poco: s'adattarono all'ambiente. La provincia vi s'infiltrò, le fece sue, ne trasse fuori un impasto nuovo: qualcosa di semplice, d'onesto, come una veste dissepolta dalle cassapanche antiche, o fra i panni odorosi di lavanda.

Anche le signorine si mossero, ma con circospezione: dopo che si furono consultate assai le mamme. Lulù Landolfi, il primo allievo, era il più esperto; e ci si appassionava tanto più che voleva dimagrire.

A poco a poco lo rivestirono tutto ed apparve sperduto entro quei panni non suoi; nella giacca larga con le maniche corte da cui uscivano i polsi nudi. Miseria vestita a festa con abiti di saggi borghesi.

* * *

Lulù Landolfi, tornando a casa frettoloso per la cena di Natale incontrò il maestro di ballo che doveva partire. Gli fece pena: pover'uomo solo pel mondo, in un paese dove non aveva nessuno... Solo, la vigilia di Natale...

— Andiamo, Gaston; venga a casa mia...

— Comment?

— Venga a cena con me.

— Io? A cena con lei?... Grazie, signor Landolfi — e gli occhi di meridionale ebbero un lampo di gratitudine.

Quand'egli entrò la fiamma crepitava nel caminetto, e la tovaglia luceva sotto la lampada come un prato alla luna.

L'uomo restò su la soglia imbarazzato, mentre Lulù parlava sottovoce con la madre.

Meglio — pensò guardandosi le scarpette — trovarsi davanti al pubblico, ben truccati, che nell'intimità di quel nido raccolto dove si sentiva così estraneo. Ambienti simili lo sconcertavano. Ebbe il desiderio di tornarsene indietro, ma quel torpore che invade le membra di chi dal freddo passi finalmente dinanzi al fuoco, gli toglieva ogni energia. Le ragazze lo sogguardavano aggruppate, formando una catena di giovinezza. Dall'angolo del caminetto, il vecchio gli stendeva la mano.

— Venga avanti, signor... Scusi, come si chiama?

— Gaston d'Amour — disse il ballerino inchinandosi; e mai quel pomposo nome d'arte gli era sembrato più falso, più vuoto.

Una luce vaga sorgeva dal fondo di quella coscienza addormentata: qualcosa che gli faceva bene e male insieme.

Ora la tavola candida s'incoronava di bimbi, come se intorno a quel prato lunare fosse sorta per incanto una siepe di fiori. Garrula, l'infanzia, squillò tutte le sue campanelle, e le manine annasparono irrequiete.

Gaston si guardò i polsi nudi che s'ostinavano a venir fuori da quelle maniche troppo corte e ritirò il braccio con una mossa da zampa di gallina.

— Non ha nessuno, lei? — chiese storditamente Rosetta, la maggiore, bruciando dalla curiosità di far parlare quello sconosciuto.

— No, signorina; nessuno.

Qualcosa passò come un'ombra su la tovaglia lucente: poi i bimbi trillarono forte in uno scoppio d'allegria: — Mamma... i dolci!

Ma l'ospite mordicchiava svogliato il suo pane, e su la faccia logora una pena muta s'inchiodava fra le ciglia.

— Su Gaston... — Lulù lo incitava ridendo. — Ci tenga allegri: racconti qualche cosa...

— Comment? Io, allegri? — e spalancava gli occhi trasognati.

— Ma sì, tanto mondo ha viaggiato... mentre noi ce ne stiamo qui, sul tufo, a vegetare!

Questa volta gli occhi del ballerino, si richiusero stretti come per non vedere qualche cosa.

Rosetta s'interessò: — Oh Dio, si sente male?

— No, signorina, no... — e guardandola in faccia si ricordò all'improvviso di una madonna veduta chissà dove, quando qualcuno gli faceva giungere le mani.

I bimbi gli stringevano intorno una rete con campanellini d'oro, come la veste di Cenerentola. Ma al disopra di quel chiasso lontano, stavano gli occhi della fanciulla luminosi e puri. E l'uomo smise di mangiare perchè qualcuno lo afferrava alla gola; e crollava il suo piccolo mondo di cartapesta in un'accorata nostalgia.

* * *

Tornò solo verso il piccolo albergo mentre passava nell'aria il primo richiamo delle campane: mattutino.

La piccola città appariva nella notte santa come una vergine che attenda il miracolo.

Mattutino: qualche lume brillò alle finestre e disparve. Stridore di cancelli arrugginiti; cigolio di porte schiuse con precauzione come per qualcuno che rimanga in casa e che si ha cura di non destare: chiarore di lucerna che s'allunga su la via e fruga su la parete di fronte.

Vanno verso la chiesa gli scialli neri nel passo furtivo: scivolano nell'ombra delle torri, fra l'occhieggiare dei lampioni. Nessuno canta: alto regna un silenzio d'attesa.

Notte di sogni, quella, in cui chissà per quale magia gli occhi del corpo bene vedono i fantasmi dell'anima! Ecco: dalla nicchia del muro, dove il tempo ha scavato quel crepaccio, gli sorge dinanzi la madonnina lontana che affiora sbiadita da buie profondità: la madonnina che ha gli occhi puri di Rosetta...

Gaston D'Amour s'inoltrò per una stradetta buia; strisciò lungo le mura d'un convento dove un canto di donne saliva, leggero come nuvola d'incenso. E qualcosa di puerile gli germogliò dall'anima. Dalla porta dischiusa s'intravedeva la chiesa povera; le donne prostrate negli scialli neri...

Solo il vecchio muro lo vide appoggiare la fronte alle pietre, e seppellì quel povero segreto, sotto le chiome dell'erba.

Il vagabondo aveva pianto.

* * *

All'alba, quando quel carrozzone sgangherato lo trascinò di nuovo verso la stazione che si profilava appena fra le nebbie del piano, Gaston D'Amour sporse la testa dal finestrino. La strada si perdeva fra le casupole addormentate nella tenerezza scialba della prima luce. E l'uomo che riprendeva la via verso l'ignoto, guardò quelle mura assorte in un sogno di pace, come si guarda un amico se, non si vedrà mai più.

Maria Luisa Fiumi.

TEATRI e CONCERTI

LE NOVITA' ALL' « ARGENTINA »

"La baracca,, di E. Possenti

Questa commedia di Egiglio Possenti, che la compagnia Niccodemi ha rappresentato ieri sera per la prima volta al teatro « Argentina », ci delude di atto in atto. Anche se fino dalle prime scene non apparissero sufficientemente fusi — tanto cioè da creare l'atmosfera necessaria alla suggestione — l'elemento realistico e l'elemento simbolico che vogliono avere una continua interferenza nel corso della commedia e un dialogo fastidiosamente letterario appesantisse la vita dei personaggi conferendo loro una tal quale preziosa falsità retorica, il primo atto de *La baracca* appariva d'una costruzione scenica abbastanza salda, colorito con efficacia e — nella ingenuità di quella fraterna coppia campagnuola sospinta da un inquietudine senza perchè nella piazza tumultuosa della cittadina dove è eretta la baracca dei saltimbanchi e (nella trasparente simbologia dell'autore) sul limitare della vita vertiginosa — ricco di qualche commosso spunto poetico. E però non ci è parso improntato a una serena equità il giudizio del pubblico sul primo atto di questa commedia, a parer nostro troppo affrettatamente negativo.

Se non che gli sviluppi successivi de *La baracca* hanno rapidamente deluso anche noi, perchè appena si è aperto il velario sulla visione del mondo quale l'autore l'aveva intraveduta e cercato di riprodurre nella sua finzione scenica questa visione ci è apparsa viziata da una banalità che non avremmo sospettato dopo aver sorpreso una certa gustosa originalità negli inizi della commedia e che, purtroppo, avvilisce tutta la sostanza dell'opera offerta al nostro giudizio. Non valeva la pena, infatti, di ricorrere a un armeggio simbolico così prezioso, per adombrare verità umane e sociali da troppo tempo acquisite al nostro spirito, in troppi altri modi già espresse e neppure rivissute dall'artista con una sensibilità sufficientemente nuova e personale.

A questo si aggiunga che il Possenti, nella economia fondamentalmente povera di questa sua concezione drammatica, è stato necessariamente portato a gravare la mano su quel motivo d'ingenuità fanciullesca delle due figure centrali dal quale la commedia avrebbe dovuto attingere il suo più schietto valore di persuasione drammatica; onde, appesantito così, quel motivo che, se pure non nuovo, aveva al suo primo apparire, una certa grazia e una certa freschezza, s'è svuotato a poco a poco d'ogni sua forza di suggerimento lirico e, diremmo quasi, della sua stessa verità umana, per ridursi soltanto a quella inevitabile deformazione un po' comica che è sempre all'agguato dell'ingenuità portata sulla scena e non sorretta da un sicuro impeto poetico.

Per queste ragioni una sorte tutt'altro che benigna è toccata alla nuovissima commedia del Possenti, nella quale è raccontata la vicenda di un pastore, Corradino, ancora quasi fanciullo, il quale giunge dai suoi monti solitarii in una piccola città e, fascinato dalla vita rumorosa e policroma d'una baracca da fiera, entra a far parte, scritturato, della compagnia di saltimbanchi e di *clowns*. Quivi egli è così preso dal vortice di insidie, di ambizioni, di passioni e di perfidie che agita quel torbido mondo in miniatura, che lascia la sorella alla quale aveva promesso la sua protezione per tutta la vita e non esita — sospinto da una femmina che s'è innamorata di lui — a mettersi a capo di una rivolta dei pagliacci contro il loro antico padrone. Spodestatolo, Corradino prende il posto di lui; ma egli è appena diventato padrone della baracca che i suoi compagni del giorno innanzi che egli ha guidato nell'improvvisa ribellione, gli si rivoltano contro e costringono anche lui, fatto subito immemore delle sue pure idealità di fanciullo, ad assumere quegli atteggiamenti violenti e tirannici del suo predecessore, contro i quali i suoi sentimenti di istintiva bontà s'erano al principio ribellati con tanta energia.

Il giudizio estremamente severo del pubblico convenuto ieri sera all'« Argentina » non ha permesso al lavoro di svolgersi in quel clima di serenità nel quale soltanto può essere giudicata una opera di teatro; ma — se pure noi, per le precise ragioni critiche sopra accennate, non possiamo consentire con un'opera il cui nodo centrale ci è apparso squallido e vecchio, e se pure le nostre riserve hanno avuto un tono di inconsueta gravità — qualche particolare della commedia, la costruzione di certe scene e la pensosità di molte battute ci fanno aspettare con fede il Possenti a una rivincita.

L'esecuzione fu quel che poteva essere in una sera così tempestosa: decorosa e ricca la messa in scena.

f. m. m.

"Salomè,, al Teatro degli Italiani

E' fissata per questa sera, al Teatro degli Italiani, la prima rappresentazione del poema tragico di Oscar Wilde *Salomè* nella traduzione e messa in scena di Mario Fumagalli. Quest'opera originale e altamente suggestiva del grande poeta inglese, non appare nelle scene romane da diversi anni, da quando cioè Mario Fumagalli stesso la rappresentò per la prima volta al teatro « Costanzi », con la sua prima compagnia di grandi spettacoli classici.

Al Teatro degli Italiani *Salomè* avrà a protagonista la stessa grande interprete di allora e cioè Teresa Franchini. Sarà il *Tetrarca* Ettore Berti, *Erodiade* Laura Fetina Moschini, *Iohanaan* Nerio Bernardi, *il Capitano* Alberto Nipoti.

Data l'importanza di questa ripresa che per molti costituisce una novità, si prevede una serata di eccezionale interesse. Seguirà la rappresentazione di *Salomè*, un'altra replica di *Effetti di luce*, commedia di Lucio d'Ambra. A questa rappresentazione potranno intervenire i soci benemeriti. Gli abbonati alle prime rappresentazioni interverranno mercoledì 2, quando lo spettacolo sarà completato con la *Cameriera brillante* di Carlo Goldoni.

Domani domenica due rappresentazioni: alle 16.30 *Salomè* e la prima rappresentazione di *Addio giovinezza* di Camasio e Oxilia, e alle 21 (abbonamento turno E) replica di *Salomè* e *Addio giovinezza*. Lunedì rappresentazione a prezzi popolarissimi: *Salomè* e la 15.a e ultima replica di *Effetti di luce*.

Tre novità agli "Indipendenti,,

Stasera lo spettacolo del Teatro degli Indipendenti comincerà con tre *sintesi* nuove: *Mendicanti* di G. Titta Rosa, *Dovere d'uccidere* di Giovanni Andriasi e *I guai di D. Pascalotto*, scene di colore su canzoni napoletane del secolo scorso, interpretate da Anita Amari, Ikar M. Michaleloff ed A. Alfidei.

Seguirà la caricatura *In modo di tango* di A. Casella e *Tornamore*, balletto del M.o Carabella e R. Mucci, interpretato dalla grande arte di Iya Ruskaya.

NOVITA' AL « TEATRO DEI PICCOLI »

"Bianco e nero,, del m. Massarani

Il *Teatro dei Piccoli* che assurge a sempre maggiore dignità, ha ormai due compagnie marionettistiche: l'una va in giro per il mondo cogliendo allori non gracili e non caduchi: l'altra resta fissa in Roma, per deliziare i bambini della Capitale e.... i loro genitori. In questi giorni la *Compagnia N. 1* ha debuttato al *New-Scala Theatre* di Londra, ottenendo un successo iperbolico. Il debutto delle marionette dell'amico Vittorio Podrecca è avvenuto in cospetto di una folla eccezionalmente aristocratica: Principesse di sangue reale, ambasciatori, uomini politici e poi artisti illustri, quali Maurice Ravel e il geniale pittore-illustratore Edmondo Dulac. Le marionette italiane sono state portate alle stelle, incensate, adulate, divinizzate. Esse torneranno fra noi tutte fasciate di biglietti di banca da cinque e dieci sterline, di quei miracolosi biglietti di carta bianca resistentissima che, di tempo in tempo, vediamo esposti nelle vetrine dei cambiavalute... Complimenti alle marionette che furoreggiano sulle rive del Tamigi, tengono alto il prestigio dell'arte italiana e diventano doviziose d'oro straniero...

Intanto, la *Compagnia N. 2*, per dare prova di un'attività artistica non inferiore a quella della sua sorella randagia, ha dato iersera la prima rappresentazione di una nuovissima commedia musicale in un atto di Augusto Pagan e Renzo Massarani, intitolata *Bianco e nero*. Produzione oltremodo signorile, di un carattere decisamente ironico-sentimentale, sottolineata da una musica di struttura modernissima.

Un paesaggio nevoso, con alberi scheletrici, che si profilano neri sul desolato candore della campagna. Pierrot e tre ragazzi hanno fatto una grossa pupa di neve, che sta, burlescamente impettita, tenendo fra le braccia una scopa. I piccoli saltano d'allegrezza. Ma Pierrot, sempre sentimentale, non ride. Egli guarda la pupa con occhio languido e lacrimoso. Oh, se essa potesse diventare di carne ed ossa e assumere l'aspetto della sua Pierrette!... Il povero illuso canta, accompagnandosi sulla mandola: alla fine, abbraccia la pupa nivea e la riscalda col suo alito. Ed ecco compiersi il miracolo. Il fantoccio si scioglie e dalla neve sorge una Pierrette bellissima. Gioia infinita di Pierrot. Duetto d'amore. La fanciulla ammonisce il suo spasimante affinchè non esageri nelle espressioni della sua tenerezza:

Ora io ti dico: t'amo.
Ma bada che il tuo amore
e i baci e le carezze
non abbiano a disciogliermi!..

Pierrot non tiene conto dell'avvertimento. Egli abbraccia e bacia Pierrette con una furia irresistibile... Ahimè! Pierrette si discioglie e svanisce: le vesti, ormai senza corpo, cadono a terra e nelle braccia del focoso incauto amante resta solo il legno della scopa. Pierrot rimane come impietrito, in una posizione grottesca. Tornano i piccoli, festosi e maliziosi e prendono a canzonarlo, danzando intorno a lui. Egli non sembra avvedersi delle beffe... il suo spirito è assente, il suo cuore palpita in tumulto. E cala la tela, mentre l'aurora tinge di rosa il cielo invernale.

Su la gentile trama, il maestro Massarani ha ricamato una musica raffinata, ricca di sapienti armonie e istrumentata amabilmente. Il preludietto, che descrive l'algida mattina, la danza dei bimbi, la scena della metamorfosi della pupa in Pierrette, come pure qualche pagina del duetto d'amore e la chiusa del breve lavoro, attestano di un ingegno musicale fertile, nobile e nutrito di ottimi studi. Non ci ha convinto, invece, l'uso frequente del « parlato » che conferisce ad alcuni brani dell'opera il carattere di *melologo*. A parer nostro, malgrado pregevoli esperimenti del Veneziani, il *melologo* deve considerarsi come una forma d'arte ambigua e senza possibilità di evoluzione.

Comunque, *Bianco e nero* è una produzione di pregio, che merita un esplicito omaggio di simpatia. E, di fatti, iersera il pubblico convenuto allo spettacolo, ha acclamato lungamente, al calar della tela.

Molto ammirato lo scenario, dipinto dal giovanissimo Mario Pompei, il cui originale talento di scenografo è ormai da tutti riconosciuto.

Bianco e nero avrà numerose repliche, a cominciare da oggi.

A. G.

AUGUSTEUM

Domani, domenica, alle 17.30, con il terzo concerto diretto da Riccardo Strauss, si chiuderà la stagione sinfonica di quest'anno. Sarà una chiusura veramente solenne e smagliante.

Il grande maestro che nei precedenti concerti ha saputo conquistarsi tutta l'ammirazione del nostro pubblico, svolgerà un programma esclusivamente composto di suoi lavori e ripeterà « Vita d'Eroe » che mercoledì scorso fu accolta con tanto entusiasmo. Ecco esattamente il programma:

1. Strauss: *Don Giovanni*, poema sinfonico — 2. Idem., *Preludio Festivo*, per orchestra e organo — 3. Idem., *Vita d'Eroe*, poema sinfonico.

Tito Aprea alla "Filarmonica,,

Ecco il bellissimo programma che il giovane pianista napoletano Tito Aprea, segnalato come un tecnico e un interprete di eccezionale valore svolgerà lunedì prossimo all'Accademia Filarmonica:

I. — Chopin: Sonata op. 35: a) Grave: doppio movimento; b) Scherzo; c) Marcia funebre; d) Presto (il vento nei cipressi).

II. — Schumann: Studi sinfonici, op. 13.

III. — Debussy: Cloches à travers les feuilles — Les collines d'Anacapri. — Ravel: Pavane pour une Infante defunte. — Chopin: Aprea: Valzer in re bemolle, trascritto in terza, sesta e ottava.

IV. — Liszt: a) Sonetto N. 123 del Petrarca; b) La valle di Obermann.

"Mussolineide,, al Nazionale

Martedì andrà in scena al « Nazionale » una rivista satirica in tre tempi e dieci contrattempi dal titolo *Mussolineide* dei signori Corsari e Quinzio con speciali commenti musicali del maestro Consiglio, che ha ottenuto un gran successo nelle principali città d'Italia.

Il lavoro, mentre è una satira degli ultimi avvenimenti politici, si ispira al più puro patriottismo.

Si tratta di un grande spettacolo, pieno di singolare attrattive, anche dal lato coreografico per la sontuosa messa in scena.

Ne saranno interpreti principali il Petroni, la Dora Domar, Marzocchi, il cav. Remo Lotti, la Carmen Miali, artisti assai stimati nel mondo operettistico e cari al nostro pubblico.

La serata al "Costanzi,,

in onore del maestro Ricc[i]telli

Pubblico folto ed elegante affollava ieri sera la sala del Costanzi in occasione della serata in onore del maestro Primo Riccitelli, l'applaudito autore dei *Compagnacci*. La piacevole e originale opera del maestro abruzzese suscitò al solito il più grande entusiasmo e le ovazioni sia all'autore della musica che a Gioacchino Forzano autore del libretto, venuto espressamente da Milano con un *tour de force*... ferroviario, non ebbero più fine. Ad esse si associò S. E. Mussolini, presente allo spettacolo, il quale volle poi congratularsi di persona con i due fortunati autori.

Ruggero Ruggeri al Quirino

Dopo il breve e fortunato corso di recite al « Valle », il nostro grande attore passerà al Quirino, e durante la stagione che si prolungherà a tutto il 15 giugno presenterà al giudizio del pubblico parecchie interessanti novità.

La prima recita è fissata per martedì 1. maggio con l'acclamato lavoro di Bernstein: *L'Artiglio*, di cui Ruggero Ruggeri è indubbiamente il maggiore interprete. L'attesa per il ritorno di Ruggeri al « Quirino » è vivissima, ed è facile prevedere una serie ininterrotta di successi.

Le serate d'onore

Lo spettacolo in onore di Ruggero Ruggeri si è svolto iersera al « Valle » tra vero entusiasmo. Ancora una volta il grande attore offrì una prova lampante della sua arte possente e squisita pur nell'interpretazione della vecchia commedia dumasiana *L'amico delle donne*.

La profonda ammirazione da cui fu preso il pubblico affollato proruppe varie volte in vere ovazioni, e il Ruggeri dovette presentarsi, coi suoi collaborati e solo, innumerevoli volte alla ribalta.

* * *

Questa sera alle 21 avrà luogo al « Quirino » lo spettacolo in onore di Annibale Betrone. L'ottimo attore ha scelto per la sua serata la commedia di Teobaldo Ciconi: *La figlia unica*, che da molti anni non si rappresenta, e che, per l'interesse della vicenda scenica, per la chiara delineazione dei personaggi, la freschezza e la vivacità del dialogo è fra le migliori produzioni del vecchio repertorio. Lo spettacolo di stasera ha dunque una duplice attrattiva: un lavoro che presenta tutti gli elementi del successo, e che per la maggior parte del pubblico costituirà una graditissima novità, e insieme l'omaggio ad un attore che tanto onora le nostre scene di prosa. Domani doppio spettacolo alle 17 e 21 con la replica della *Figlia unica*.

L'inaugurazione del Teatro della prima Mostra romana

Il tempo incostante non ha permesso di ultimare i lavori dell'Anfiteatro della Prima Mostra Romana a Villa Umberto. Per questo motivo e per completare l'allestimento scenico della *Fiaccola sotto il moggio*, l'inaugurazione degli spettacoli teatrali è rinviata a giovedì prossimo 3 maggio.

La serata di Riccioli all'Adriano

Pubblico enorme, iersera, all'Adriano, per lo spettacolo d'onore di Guido Riccioli, e naturalmente grandi feste all'ottimo attore comico che tante e meritate simpatie s'è saputo accattivare in questa fortunata stagione che volge oramai al suo termine.

Guido Riccioli, che è comico di razza personalissimo ed è inoltre direttore e capocomico intelligente e geniale, ha iersera nel *San Giovanni Decollato*, la commedia musicale del maestro Cavarra, imitato in modo prodigioso la famosa interpretazione di Angelo Musco, divertendo un mondo. Il pubblico ha riso per tre atti senza freno, ed ha applaudito il Riccioli e i suoi bravi compagni ad ogni atto con grande calore.

Stasera la Compagnia Riccioli rappresenterà *La ragazza di oltremare*, libretto di L. Curiel, musica dei maestri triestini M. Capellan e G. Lailig, nuova per le scene dell'Adriano, non per Roma dove fu già data con successo la scorsa estate, in altro teatro, sotto il titolo di *American Girl*. L'operetta, ritoccata oltre che nel titolo anche nel testo, avrà ad interpreti: Guido Riccioli, Nanda Primavera, Germana D'Ary, L. Michelluzzi, L. Merazzi, B. Castagnetta. Dirigerà l'orchestra il valoroso maestro Montesano. Domani domenica due rappresentazioni.

Il Teatro del "Re Travicello,,

Lunedì sera, alle 21, avrà luogo al Teatro dei Piccoli il primo spettacolo del Teatro del Re Travicello. Il programma comprende due atti umoristici di Mark Twain: *La signora Mc. William e il fulmine* e *Il nuovo direttore del giornale l'Agricoltura*; *Quello che aspetta* di Piero Mastrocinque e *Il vendicatore*, atto comico di Anton Cecof.

Concerto a Palazzo Venezia

Stasera alle 21, nella sala della Mostra a Palazzo Venezia, avrà luogo un concerto pro-Assistenti sanitarie di Roma e Provincia. Vi prenderanno parte la notissima pianista Baronessa Giulietta Gordigiani von Mendelssohn e la signora Ada Sassòli-Ruata, arpista che gode di larga e lusinghiera rinomanza. Il programma è il seguente:

I. — a) Bourree - J. S. Bach — b) Minuetto - Beethoven — c) « Il était une bergère »; « Le petit roi d'Yvetot » (per arpa).

II. — a) Preludio e fuga — b) Sarabande - Passepied - G. S. Bach — c) Pastorale — d) Capriccio - Scarlatti (per pianoforte).

III. — a) 1.a Arabesque - Debussy — b) Marguerite au rouet - Zabel — c) Serenata - Olè Olsen — d) Impromptu Caprice - Piernè (per arpa).

IV. — a) Fantasia — b) Etude in la bèmol — c) Etude mi minore - Chopin. — d) Golliwogg's Cakewalk - Debussy (per pianoforte).

Il pianista Linz alla Sala Sgambati

Il pianista ungherese Eugenio Linz, che giunge a noi preceduto da fama di grande interprete beethoveniano, svolgerà stasera sabato alle 21 alla Sala Sgambati il seguente interessante programma: Beethoven, Sonate op. 31 n. 2 in re min. e op. 110 in la b. magg.; Bach, Fantasia cromatica e fuga; Schumann, Studi sinfonici. Il Linz ha conseguito recentemente un grande successo al Conservatorio di Milano.

All'ARGENTINA. Stasera la compagnia Niccodemi riprenderà *Il fiore sotto gli occhi* di F. M. Martini nella belle interpretazione di Vera Vergani e Luigi Cimara. Domani alle 17, *Le due metà*, e, alle 21, *Il germoglio*. Lunedì *La maschera e il volto*.

Al NAZIONALE. La replica della *Nave* ha confermato l'entusiastico successo della prima sera. La valente attrice Mercedes de Personali è stata evocata moltissime volte al proscenio insieme agli altri attori. Ridotti gli intervalli al minimo compatibile colle esigenze tecniche dello spettacolo e con l'angustia del palcoscenico, lo spettacolo è apparso perfetto.

Questa sera terza replica a prezzi popolari e domani domenica alle ore 16.30 unica grande mattinata a prezzi popolari e alle ore 21 quinta replica.

Ieri sera, dopo il secondo atto, Mercedes de Personali lesse il seguente telegramma di Gabriele d'Annunzio, accolto da grandi applausi: « In tempi di servaggio la mia tragedia adriaca fu la mia offerta votiva all'Altare della Patria; oggi vale come la riconsacrazione di un martirio che avrà il suo divino e umano premio. Perciò io sono profondamente grato a voi e ai vostri cooperatori devoti. Vi bacio le mani ».

Al VALLE. Stasera la compagnia Ruggeri riprenderà l'interessante commedia del de Curel *Il nuovo idolo*. Domani, alle 17, *L'amico delle donne*, e, alle 21 *Il bosco sacro*. Lunedì, ultima recita della stagione.

Al COSTANZI. Stasera si replicherà il *Trovatore* e, Domani, domenica, alle 16.30 il *Ballo in maschera* per addio di Alessandro Bonci e alle 21 *Cavalleria* e *Compagnacci*. Lunedì serata d'addio di Ismaele Voltolini, Maria Llacer e Giuseppina Zinetti con il *Trovatore*. Mercoledì, *Madama Butterfly* con Carmen Melis.

Al MANZONI. *'O marito 's Nannina* è il titolo della brillante commedia che la compagnia Scarpetta, con l'indiavolata comicità che la distingue, rappresenterà stasera.

"Nostra moglie" di Harvoff

al Politeama Nazionale di Firenze

FIRENZE, 28. — Al « Politeama Nazionale » la Compagnia Maresca ha rappresentato ieri sera « Nostra moglie » operetta in tre atti di Harvoff un lavoro musicato con garbo, per quanto senza eccessive pretese di originalità. Il successo è stato assai lusinghiero e da stasera si iniziano le repliche.

Pasquariello al Margherita

debutta stasera e ciò vuol dire che la sala sarà affollatissima dei suoi innumerevoli ammiratori.

Domani due rappresentazioni alle ore 18 e 21.30.

Oltre *Pasquariello* vi prenderanno parte *Endia Mogoul*, l'applaudita ed apprezzata Regina della danza, *Torelly* fenomenale nelle sue virtuosità musicali, i forti ginnasti *Burghatre*, gli eccentrici *Tups*, i ballerini acrobatici Mela Milon e le divette Violetta Galante, Rina Wein, ecc.

SPETTACOLI del 28 Aprile 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23.

SABATO, 28 — Ore 21: A prezzi popolari:

Il Trovatore

DOMENICA, 29 — Ore 16.30: Ultima rappr. del tenore A. Bonci, a prezzi popolari, con ingresso ai bambini accompagnati: UN BALLO IN MASCHERA — Ore 21: A prezzi popolarissimi, concordati col Comune di Roma, chiusura della stagione: COMPAGNACCI e CAVALLERIA.

TEATRO DEGLI ITALIANI

(Già Teatro ELISEO)

SABATO, 28 — Ore 21: Abbonamento D.

Salomè - Effetti di luce

DOMENCA 29 — Ore 16 e 17.30: due repliche.

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica ANNIBALE BETRONE

SABATO, 28 — Ore 21: Serata in onore di A. Betrone con la commedia di T. Ciconi:

La figlia unica

DOMENCA 29 — Ore 17 e 21: Due repliche.

TEATRO DEI PICCOLI

MARIONETTE « SANTORO »

SABATO 28 — Ore 17.30 e 21: due repliche.

Bianco e Nero - Napoli

DOMENCA, 29 — Ore 17 e 21: Due repliche.

ADRIANO — Compagnia d'operette G. Riccioli — Ore 21: *La ragazza d'oltremare*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *Il fiore sotto gli occhi*.

KURSAAL ROMA — Compagnia d'operette Pietromarchi — Ore 21: *La donna della Libellula*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *'O marito 'e Nannina*.

NAZIONALE — Rappresentazioni straordinarie — Ore 21: *La Nave*.

VALLE — Compagnia drammatica R. Ruggero — Ore 21: *Il nuovo idolo*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

UMBERTO I (Sala). [illegible] spettacolo.

Delitto e letteratura

Un numero considerevole di delitti si commette continuamente nei libri: delitti che gli scrittori si guarderebbero bene dal commettere se pensassero alle conseguenze, all'influenza che le loro creazioni artistiche esercitano su molti animi di lettori. Si fa presto ad uccidere il protagonista di un libro, l'eroina di un romanzo, senza che nell'anima dell'artista ci sia stato un senso, sia pure piccolo, di responsabilità. Il delitto, è stato ed è uno degli avvenimenti più ricercati dall'artista; e l'arte di ogni paese ha tratto materia del suo lavoro da fatti criminosi. Temi preferiti degli antichi erano il parricidio e l'incesto: oggi pel gusto, difficile e complicato, dei moderni ci vuole ben altro: occorrono svariate specie e categorie di reati. Ed oltre al furto, all'adulterio, alla calunnia, nei libri si consuma un altro delitto, il più perfido: quello morale. La letteratura offre esempi famosi.

Basta citare, ad es., il «Discepolo» di Bourget, «Rosso e Nero» di Stendal, «Anna Karenine» di Tolstoi. Ma per quanto si condannino queste forme artistiche che traggono ispirazione dai fatti criminosi, noi ci lasciamo suggestionare dal veleno che esse contengono e ne proviamo un piacere, spesso, si direbbe, doloroso. Il delitto tende ora a scomparire lentamente dalla letteratura: e specialmente vi influisce la degenerazione granguignolesca del romanzo e del teatro, nel giornale e nel cinematografo; e vi concorre sopratutto una tendenza idealistica che zampilla in tutti i campi della letteratura.

* * *

Su questo argomento, che noi sintetizziamo appena, tralasciando per la tirannia dello spazio le parti in cui il conferenziere ha fatto della vera e originale psicologia, ha parlato ieri, alla aula magna degli avvocati, a Palazzo di Giustizia il Giudice Istruttore avv. Filippo Pasquera. Argomento pericoloso, in quanto si prestava facilmente ad uno sfoggio di erudizione e di citazioni, in cui criminalogia, letteratura, medicina legale, ecc., avrebbero costituito un abbondante e indigeribile pasticcio oratorio. Invece quella del Pasquera è stata una vera conferenza, mantenutasi nei confini dell'alta letteratura, nella quale ha dominato dal principio alla fine una nota profonda di originalità di pensiero, di studio e di osservazioni. Ed il pubblico, numeroso e di qualità ha manifestato il suo vivo compiacimento all'oratore con lunghi applausi: ben meritati, noi affermiamo, senza che il sentimento dell'amicizia possa fare velo al nostro giudizio critico.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

I progetti di Roma moderna

Il problema della viabilità: unificare i mezzi di locomozione

Non si è mai parlato come di questi tempi del problema della viabilità: e le deficienze di fatti s'aggravano ogni giorno più. Tutti hanno qualcosa da rilevare o da proporre, ma si tratta sempre di proposte frammentarie, che non hanno alcuna utilità pratica. Perchè il problema o lo si affronta in pieno o lo si svisa in questioni particolari, indipendenti l'una dall'altra. E' chiaro che se non ci si attiene al primo metodo non si otterrà mai alcunchè di concreto e il problema — che ha un solo aspetto — assumerà tante fisionomie per quante saranno le questioni volute trattare isolatamente.

Fissiamo dunque in un quadro preciso i termini della questione. Quello della viabilità è un problema strettamente connesso ai mezzi di comunicazione. Si può anzi dire di più: il primo è fatto a bella posta per agevolare e assecondare le comunicazioni. Una volta — è vero — la viabilità poteva anche prospettarsi e vivere di per sè stessa: oggi non più. Bisognerebbe se mai risalire ai tempi, in cui non c'era altro mezzo di comunicazione che quello delle proprie gambe...

In una città moderna la viabilità è collegata alle necessità imprescindibili di rendere più veloci e agili i mezzi di trasporto, tanto chè esiste un ufficio apposito — il Piano Regolatore — che dovrebbe appunto compendiare in un unico problema gli aspetti infiniti che possono derivare, isolatamente, dalle due questioni.

A Roma, per ragioni purtroppo locali (di carattere estetico e archeologico), non abbiamo un Piano regolatore ideale, come per tutte le altre grandi metropoli. La viabilità — per certe zone — è così rudimentale che non farebbe oggi onore nemmeno a un paesello di mille abitanti. Noi non intendiamo con questo mettere in dubbio l'incanto di certe viuzze romane... Ma il ritmo oggi è così affrettato che per provare l'incanto di talune zone di Roma è proprio necessario — *pedibus calcantibus* — mettersi a percorrerle con devozione.

Non è possibile ridurre la Roma vecchia in un santuario, dove si debba procedere in processione lenta e a piedi nudi. Altre necessità s'impongono e urgono.

Quali possono essere, allora, le soluzioni del problema? Ampliare le strade?

E' assurdo ventilare in pieno periodo di crisi edilizia sventramenti di case per allargare le vie. Roma oramai, nel suo centro, non può restare che com'è oggi. In mancanza perciò di lunghi e larghi rettifili, la viabilità presenterà sempre gli inconvenienti odierni, a meno che — come diremo più oltre — non si adottino innovazioni radicali e profonde per i mezzi di comunicazione.

E' possibile l'impianto d'una *metro?*

Occorrerebbero innanzitutto molti milioni e non pare poi che il sottosuolo di Roma possa prestarsi a una tale soluzione.

Che cosa rimane?

L'unico mezzo, a nostro modo di vedere, per risolvere il grave problema della viabilità (messe da parte le possibilità di modificare il piano stradale e d'impianti trasporti sotterranei) è quello di unificare i mezzi di locomozione.

Tutti hanno potuto constatare la difficoltà di regolare il transito nelle ore di maggior traffico. Basta considerare la instabilità della soluzione (momentanea sia pure) che si è voluta in questi giorni adottare per il crocevia del Tritone: dove i veicoli incolonnati dai vigili urbani, invece di snodarsi regolarmente e con maggiore celerità, sono costretti a procedere meno che a passo d'uomo: e ad ogni istante è un ingorgo di vetture ed una sosta prolungata del traffico. Sicchè veicoli e pedoni son costretti a perdere del tempo preziosissimo prima di uscire dalla marea tumultuosa. Qual'è la ragione di codesto pericoloso ristagno?

E' chiaro che, in una strada molto battuta e insufficiente a contenere il traffico d'una grande città, tanto più difficoltoso e lento è il transito dei veicoli quanto più vari sono i mezzi di locomozione. Come si può pretendere d'incolonnare — senza distinzione alcuna — automobili, tranvai, carrozzelle e talvolta perfino carrette trainate da somarelli lenti e testardi?...

Ciò vuol dire ritardare, dai crocevia molto frequentati, l'uscita di tutti i veicoli: vuol dire confondere il movimento; creare un accavallarsi di vetture che ingombrano poi ogni metro quadrato della superficie stradale, in modo tale che veicoli e pedoni si trovano d'un tratto impelagati senza possibilità di uscita.

Unico modo per eliminare un inconveniente siffatto è quello, ripetiamo, di unificare i mezzi di locomozione. Per esempio: le carrozzelle chi non sa che sono oramai destinate a scomparire dalla circolazione? Esse non rispondono più alle esigenze moderne. Sono lente di per se stesse e riescono d'intralcio ai tranvai, alle automobili, ai taxis e agli autobus. Nelle capitali estere da tempo sono state soppresse. Ed è logico. Perchè è ridicolo pretendere in una zona di gran movimento di disciplinare il transito, facendo sì che — come abbiamo detto dianzi — si incolonni ogni sorta di veicoli quasi che, per spostarsi, la carrozzella potesse avere la stessa agilità e la stessa libertà di movimento di una auto.

Che si aspetta dunque per adottare quella decisione che ora invece si attende soltanto dal tempo? Sono o non sono antiquate e ingombranti le carrozzelle? Istituendo il servizio dei taxis, si pensò o no all'abolizione graduale di tutte le vetture pubbliche a cavallo? E' naturale che un simile provvedimento non si può prendere in un batter d'occhio, senza con questo ledere interessi d'una numerosa categoria di lavoratori. Ma si può benissimo armonizzare gli interessi di codesta classe con le nuove e mutate esigenze: si è del resto già provveduto anche, nella concessione delle patenti per i conducenti di taxis, dando prese in considerazione soltanto le richieste di ex vetturini. Non resta perciò che stabilire che in uno o due anni tante carrozzelle siano sostituite senz'altro da altrettanti *taxis*: ma non empiricamente, come si è fatto fino ad oggi, ma radicalmente e praticamente, in modo deciso e definitivo.

Non è questo l'unico provvedimento necessario per unificare i mezzi di locomozione. Ce n'è un altro che s'impone.

In una città, qual'è Roma, dove il centro non è unito alla periferia da grandi arterie — una in comunicazione con l'altra — ma dove le strade si snodano, disegnando un corso capriccioso e bizzarro, i tranvai sotto un certo punto di vista sono anch'essi ingombranti e lenti. Tutti sanno quanto si debba impiegare per un breve percorso: talvolta anche più che andando a piedi. La grande zona centrale di Roma si distende in gran parte sugli storici colli: aggiungete il corso tortuoso e intricato di talune vie e vi renderete subito conto del perchè perfino i tranvai siano lenti e d'intralcio a un transito ideale e ordinato dei veicoli. Anche i tranvai dovrebbero, pertanto, essere aboliti nel vero centro della città: non aboliti in linea assoluta e generale. Dove insomma il problema della viabilità ha aspetti più complessi e gravi (come per i crocevia del Tritone, via Condotti, Tomacelli, Depretis, largo Argentina ecc.) sarebbe necessario sviare il corso delle linee tranviarie senza farle arrivare — da codesti imbuti — nel cuore di Roma e impedendo così che congestionino e rendano più difficoltoso il traffico cittadino. Le linee tranviarie dovrebbero relegarsi alla periferia e venir limitate nel centro a quelle essenziali, e in numero assai ridotto, per la comunicazione dai diversi punti cardinali dell'abitato. Per il centro, come a Parigi e a Londra, bisognerebbe invece intensificare il servizio degli autobus, ampliandone la rete dei percorsi e il numero delle carrozze.

Attenendosi a codeste norme, si otterrebbe infallibilmente l'unificazione dei mezzi di locomozione, che è la vera chiave di volta del difficile problema della viabilità in Roma.

Non si tratta di utopie o sogni, ma si tratta di realtà: d'una realtà che è connessa al ritmo febbrile della vita moderna non solo, ma di quello sviluppo pure graduale e continuo che la nostra Capitale va sempre più assumendo. Ciò significa anche voler guardare finalmente i problemi non nell'orizzonte limitato di piccole contingenze e di piccoli interessi, ma nel grande orizzonte di Roma eterna, restata per tanti aspetti — oltre le magnifiche, mille e mille bellezze naturali — il paesone che s'è ingrandito improvvisamente non si sa come e non si sa perchè.

Mentre si sa come e perchè Roma è destinata, anche dal lato moderno, a divenire una città degna delle metropoli estere. Ci vuole perciò energia e larghezza di vedute per scuotere quel torpore di gente vecchia e miope, che vede il sogno o l'utopia dove un respiro nuovo e vivificatore può allargare i polmoni per una vita più sana e nobile.

Insisteremo sulla necessità d'unificare i mezzi di locomozione: riservandoci di trattare ancora una volta i metodi da adottare e le utilità che se ne potranno ritrarre.

L'inaugurazione della Mostra romana

Domani alle 10.30 con l'intervento dei Sovrani, del Governo e delle Autorità, avrà luogo a Villa Umberto I, l'inaugurazione della Mostra Romana.

Il Grand Hotel a Firenze

E' un magnifico albergo sul Lung'Arno, completamente abbellito. Proprietario è il signor Kraft, anche proprietario dell'Hotel Italie.

Asterischi

Nozze Patriarca-Scoppola

Il 26 u. s. nella chiesa di S. Agnese al Circo Agonale coll'assistenza di S. E. il card. Lega si è svolto il matrimonio tra la sig.na Anna Patriarca, figlia del comm. avv. Carlo ed il sig. [illegible] Scoppola, capitano di corvetta, decorato più volte al valore.

[illegible]

Un sito delizioso di campagna

è il *Park Hotel* a Frascati. Ambiente distinto con ogni conforto. [illegible] Splendida terrazza con ristorante. Prezzi modici. Tennis, Garage, Auto alla stazione.

Esposizione

I Grandi Magazzini *S. di P. Coen e C.*, via del Tritone, Roma, annunciano per oggi domenica 29 corr. una grande esposizione delle *Novità Primaverili.*

Il R. Istituto Nazionale di Istruzione Professionale in Roma

Questo Istituto ha pubblicato la relazione sul suo funzionamento nell'anno 1922-22. E' un grosso volume di 272 pagine dal quale di primo acchito si rileva la grande attività di questa scuola, unica in Italia nel suo genere multiforme. Difatti essa comprende:

1) la R. Scuola di Magistero nella quale gli ingegneri laureati conseguono l'abilitazione all'insegnamento nelle Scuole di 2. e 3. grado ed i periti industriali l'abilitazione alle Scuole di 1. grado. Vi insegnano il Lombardi ed il Vanni l'elettrotecnica, il Panetti, l'Ovazza e l'Anastasi la meccanica ed il Morucci la tecnologia;

2) l'Istituto professionale (pari in rango all'Istituto tecnico) con tre sezioni: elettromeccanica, edile ed artistico-industriale (attualmente 376 allievi);

3) la Scuola di tirocinio con oltre 400 allievi, (corrisponde alla Scuola tecnica) ed il Preapprendistato (corrisponde alle Scuole popolari).

All'Istituto inoltre sono aggregati il Laboratorio Scuola per operai falegnami, il Laboratorio-Scuola per operai muratori e cementisti, il Museo artistico industriale, il Segretariato per l'Artigianato e la Piccola Industria, la Scuola serale libera di disegno professionale, l'Ufficio di consulenza tecnica, l'Ufficio permanente per gli esami di operai qualificati e recentissimamente l'Ufficio per l'orientamento professionale; la Scuola del libro con sezione fotomeccanica, fotolifgrafica, ecc., la Fonderia artistica, la Formatura in gesso.

Inoltre si sta per aprire la Scuola di ceramica con Cambellotti, la vetreria artistica con il Picchierini, la Scuola di decorazione murale con il De Carolis, quella del ferro battuto con il Gerardi, i quattro migliori nomi d'Italia in queste arti.

Questo complesso di scuole forma del Regio Istituto Professionale in Roma il più grande aggregato scolastico del genere in Italia, e, nel momento attuale, forse anche in Europa. Inoltre l'Istituto si è fatto promotore di tutte quelle iniziative che servono a dar vita agli Istituti professionali e Scuole di tirocinio in Italia.

L'Istituto iniziò la sua attività coll'anno scolastico 1919-20 in locali provvisori.

Il Comune di Roma cedette per la nuova sede l'area dell'ex Mercato al Viale Manzoni, un isolato di 16.500 mq. La consegna di questa area avvenne il 15 marzo 1922 ed in sette mesi cioè alla fine di ottobre dello stesso anno si aprirono all'esercizio circa 4000 mq. di officine costruite in cemento armato e muratura; miracolo di velocità non comune a Roma, specie nelle costruzioni per Enti statali.

E' un complesso di venti capannoni in cemento armato e muratura, con 8000 mq. di superficie, divisi in quattro da un ampio corridoio a croce con cupola centrale. Lungo il Viale Manzoni e la via Nino Bixio sono sovrapposti ai capannoni i locali per i servizi tecnologici. Questi locali, servono interinalmente come aule, benchè troppo piccole ed inadatti a tale scopo.

I primi 4000 mq. sono occupati da Laboratori di fisica, tecnologia, e chimica, dalle officine di aggiustaggio, torneria, motoristi (automobili e aviazione) e dalla fonderia d'acciaio.

Altri 2000 mq. sono ora pronti ad accogliere gli allievi; dei residui 2000 mq. è quasi compiuta l'ossatura in cemento armato e si stanno facendo le coperture.

Giunti a questo punto è bene anche dare uno sguardo ai problemi che si presentano per il completamento dell'opera, già ammirabile oggi: anzitutto si sono costruite le officine ma rimane a costruire l'edificio scolastico per il quale si intende utilizzare la Scuola edile e tutti i Laboratori dell'Istituto come si è già fatto in grandissima parte, ma di cui in poi nel modo più completo, per tutta la costruzione all'infuori delle fondazioni che vanno fino a quindici metri e delle strutture maggiori in cemento armato, cui si provvederebbe come si è fatto fino ad ora, per ovvie ragioni, con apposita manovalanza.

Nella costruzione già quasi compiuta l'Istituto ha saputo superare la più difficile delle prove in materia, quella cioè di far bilanciare nel modo più favorevole i preventivi con i consuntivi.

Un altro problema non meno grave è quello dell'arredamento, per il quale non può essere fatto alcun particolare stanziamento.

Il volume sopra citato ne dice la ragione: in un certo momento era sembrato che il problema potesse essere risolto con le forniture germaniche in conto riparazioni. Ben sapendo che una richiesta generica sarebbe finita negli archivi della Commissione internazionale delle Riparazioni di Parigi, il R. Istituto si diede briga di mettersi in diretta relazione colle Ditte tedesche disposte a fornire il materiale in conto riparazioni, fece compilare una serie di preventivi specificando esattamente pezzo per pezzo gli istrumenti di cui avrebbe bisogno, tanto per sè quanto per gli altri Istituti d'Italia, ma invano. Questo non esclude che le pratiche stesse possano essere riprese; non vi ha il minimo dubbio che 8000 mq. di officine date all'istruzione professionale non possono rimanere prive di arredamento.

I due problemi, quello dell'edificio scolastico e quello dell'arredamento si sommano in uno solo, cioè quello del completamento di un'opera che onora Roma, il Comune e il Governo, il quale saprà certamente comprenderne l'importanza, poichè, come è detto in chiusa alla prefazione del succitato volume, il rinnovamento d'Italia oltre che un problema economico e politico è anche sovratutto un problema di educazione e di istruzione del popolo nostro.

Il nostro Paese, povero di materie prime, è invece ricchissimo di materiale uomo. Ma mentre per lo passato noi esportavamo in gran parte forza bruta, costiche, purtroppo, la nostra emigrazione negli Stati Uniti d'America, ed anche altrove, veniva considerata come l'infima fra tutte, oggi noi tendiamo con tutte le nostre forze ad esportare abili operai, assistiti da un congruo numero di capitecnici. Egli è quindi un interesse dello Stato di appoggiare tutte quelle istituzioni che intendono a migliorare il materiale della nostra emigrazione ed a dargli i capi-tecnici di cui ha bisogno. Onde la tendenza di trasformare le Scuole e gli Istituti tecnici in Scuole di tirocinio ed Istituti professionali che in luogo di spostati teorici dànno operai qualificati e capi-tecnici esperti nel loro ramo.

Onorificenza

Il sig. Aristide Bellacicco, direttore del giornale « La Vittoria », organo del suo ufficio di compra e vendita di beni stabili, in Via Calabritto, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Ci compiacciamo della nomina che viene a premiare la operosità del Bellacicco, il quale è oggi alla testa del più importante istituto napoletano del genere, noto per correttezza e signorilità di tratto.

Roma che lavora

Gli italiani che hanno un pò girato il mondo e sanno con quanta cura si provveda all'estero, specialmente in Inghilterra e negli Stati Uniti a perfezionare una grande ditta commerciale in tutte le minuzie del suo ordinamento e del suo funzionamento, in modo da farne un organismo che per le sue qualità formali soltanto basterebbe ad interessare la generalità, resteranno sospesi nel sapere che anche in Italia, in questo momento di rinascita nazionale, siamo sulla buona strada, e che il commercio sempre considerato con una certa severità nel campo dell'utilitarismo pratico incomincia a manifestarsi in alcune forme di interesse superiore. Questa è stata la prima impressione che abbiamo riportato visitando ieri, rapidamente i grandiosi magazzini Coen, al Tritone nella definitiva sistemazione che si è data loro con i recenti restauri.

Lungi dal fasto e dall'inutile pompa si è voluto raggiungere per mezzo di essi un carattere di sobria eleganza e di opportuna e comoda modernità, quale appunto si conveniva alla serietà e alla fama della ditta.

La porta principale provvista di una elegante pensilina a lucernaio immette nello atrio adorno di affreschi, di stucchi e di marmi colorati. Gli affreschi sono pregevole opera del pittore Calcagnadoro e raffigurano da un lato l'industria e il commercio in atto di omaggio devoto alla divinità di Roma dall'altro la moda attraverso i tempi. Nella parete di fondo è effigiata una elegantissima figura muliebre. Diamo tosto una rapida occhiata ai saloni di vendita. I primi due saloni a sinistra comprendono il reparto delle lanarie per signore e il terzo salone di angolo, quello delle seterie. A destra in altri tre saloni sono le cotonerie per signora e le drapperie per uomo. Ivi si accumulano tutte le stoffe possibili ed imaginabili, dalle più rare alle più comuni, da quelle nazionali a quelle estere. Seguendo una disposizione più interna si aprono altri saloni dai lucernai costruiti con squisito buon gusto dal cav. Picchiarini, ben noto artista della vetrata ornamentale. Da queste vetrate traspaiono delle luci di bellissimo effetto. Quivi sono i reparti della maglieria e della biancheria.

Più in fondo in una graziosa saletta c'è una esposizione di figurini, disegnati da un artista della casa, e lì accanto l'elegante reparto della biancheria confezionata, delle vestaglie, delle *blouses* e delle confezioni per bambini. Abbiamo veduto qualcuna di queste meravigliose confezioni dove dalle tinte tenui a quelle abbaglianti, dalla morbidezza densa dei velluti alla delicatezza dei veli e delle sete, dai ricami ai pizzi e ai merletti, si celebra un continuo trionfo della bellezza femminile e non abbiamo potuto fare a meno di pensare al valore artistico che assumono veramente nella vita moderna certe forme di produzione.

Gusto raffinato ed eleganza sono qui del resto la regola dominante come abbiamo potuto riscontrare anche nella biancheria più semplice, più pratica e di uso comune.

Questi saloni di vendita sono poi tutti adorni di stucchi dovuti all'opera della ditta Bucci, i quali hanno il pregio di una fine esecuzione e di una sobria eleganza, e di marmi sapientemente disposti forniti dalla ditta Bruni.

Dopo di che scendiamo nel sottosuolo. Quivi sono da un lato alcune sale per lo scarico delle merci le quali, a mezzo di apposito ascensore vengono portate ai piani superiori. Dall'altro sono i locali per un piccolo e perfetto stabilimento tipografico per la preparazione di tutti gli stampati da quelli più semplici fino all'artistico avviso-reclame.

Al mezzanino sono gli uffici per le commissioni e le spedizioni dei pacchi, e quelli della contabilità generale; il tutto disposto e regolato con ordine perfetto. Al primo piano diamo uno sguardo ai depositi della merce; sono queste alcune ampie sale in cui i rifornimenti sono distribuiti con la massima esattezza.

L'ascensore ci conduce infine al quarto piano dove abbiamo il piacere di osservare dapprima il reparto campioni. Sono campioni per la clientela di tutte le provincie d'Italia, preparati con molta cura ed esattezza e pronti a sodisfare le richieste che chiunque da qualunque paese può rivolgere alla ditta.

Più oltre visitiamo i magnifici laboratori per la confezione delle camicierie per uomo, per bambini, per signora, e quelli per la confezione delle vestaglie e delle « blouses ».

Questi laboratori sono ordinatissimi; ogni reparto, che comprende numerose operaie, funziona sotto gli ordini della sua direttrice, con la più perfetta disciplina. Altra caratteristica di questi laboratori è la luce dei locali. Una grande terrazza circonda le finestre delle diverse sale, e quivi il lavoro acquista un carattere di gioia e di gaiezza.

In complesso questa grandiosa ditta corrisponde pienamente a quanto dicevamo al principio di questa nota. Non l'idea più o meno comune della speculazione intesa quale fine a se stessa; ma il piacere di costituire un grande organismo perfetto, dove le sane energie del lavoro potessero disciplinarsi allo scopo del benessere comune, ci sembra sia stato veramente ciò che ha inspirato gli animatori della ditta Coen.

La quale tende nella sua missione ad un particolare carattere di serietà e buon gusto, e mentre si sforza di produrre quanto di più fine e di più elegante si può trovare in simile campo, si tiene lontana tuttavia da ogni forma di esagerazione. Le direttrici dei diversi laboratori sono tutte italiane e profondamente italiano è il carattere di questa casa, sia nella sua costituzione che nel genere della sua produzione.

Quanti sono in grado di giudicare il complesso lavoro, lo sforzo tenace e l'immensa quantità di energie morali e intellettuali che si nascondono sotto le piacevoli apparenze di una elegante ditta, potranno comprendere tutto il valore di questo grandioso organismo commerciale che accresce il fasto e le ricchezze della vita romana.

Rileviamo con piacere che coloro i quali hanno diretto ed eseguito i lavori di ampliamento e di restauro sono tutti romani dal comm. Pio Piacentini che ha diretto lo ardito lavoro del reparto laneria al prof. Giovanni Battista Milani, accademico di S. Luca, il quale ha progettato e diretto la decorazione dei saloni. Oltre i già nominati ci piace ricordare il cav. Guerrieri, per la parte di ebanisteria, il sig. Ubaldo Porzi, vero artista nei lavori in ferro il quale ha eseguito la pensilina di cui si è accennato, il sig. David Della Torre, per i lavori in bronzo, la Ditta Ippolito Bartoli che ha curato l'impianto e la sapiente distribuzione della luce, la Ditta Fontana, per gli specchi e i cristalli, e infine l'impresa Giovanni Romani che ha eseguito le opere murarie.

Chiudiamo esprimendo la nostra ammirazione sincera per tutte le cose vedute e inviando il nostro saluto augurale sia a coloro che presiedono alla Ditta Coen, come a tutto quel piccolo mondo di intenso lavoro che ferve, non visto dal pubblico, nell'elegante palazzo di via del Tritone.

GYX.

Preferite

nei vostri acquisti i Grandi Magazzini successori Giulio Bondi, Via Flavia, perchè sono gli unici bene assortiti in tutti gli Articoli e che vendono sempre a prezzi fissi limitatissimi.

A giorni questa Ditta farà una vendita eccezionale a prezzi da nessuno mai praticati.

La Moda all'Hôtel Royal

(Via Venti Settembre)

La Ditta SANGUINI e DI BONA

informa la sua eletta clientela che espone dal 25 al 29 corrente la collezione primavera-estate dei modelli delle più importanti *Case di Parigi.*

IL CATALOGO DELLE NOVITA' PRIMAVERA-ESTATE

dei Magazzini Generali di Risparmio

E. A. Castelnuovo & C.

E' sempre con un legittimo compiacimento che il cronista constata lo sviluppo e il successo di opifici industriali e di grandi negozi nella propria città, perocchè la fortuna delle audaci e tenaci iniziative private è strettamente collegata col rifiorire della ricchezza collettiva e quindi con la prosperità della città stessa. Diciamo subito che siffatto compiacimento manifestiamo oggi per il sempre crescente successo della Società Anonima E. A. Castelnuovo e C., con sede in via dello Statuto e con Filiali al Largo Arenula ed in via Nazionale.

Essa, per i vasti assortimenti di cui dispone e per la convenienza dei prezzi può vittoriosamente tener fronte a qualsiasi altra Casa sia italiana che estera.

Per convincersene basterebbe dare una scorsa al recente catalogo Primavera-Estate 1923 preparato con grande cura con tecnica e con mirabile praticità tali da dare subito un concetto della grandiosità della Casa.

Sfogliandolo, le nostre lettrici potranno apprezzare modelli d'eleganza in *Tailleurs, Princesses*, Abiti a maglia di seta in tutti i colori di moda; Vestaglie giapponesi suggestivamente graziose, Paletots in satin tutta seta; una vastissima raccolta, in una parola, da soddisfare i desideri di ogni donna e la possibilità di ogni borsa.

Così è per tutti gli articoli: da quelli per l'abbigliamento per signora, per uomo e per bambini, ai profumi, alle maglierie, alle biancherie per uso personale e per la Casa, alle tappezzerie, agli articoli di moda per cappelli e guarnizioni ecc. ecc.

Non intendiamo, si capisce, elencare qui tutto ciò che le nostre lettrici possano trovare in detto Catalogo, che potranno procurarsi gratuitamente richiedendolo con un semplice biglietto alla Società Anonima E. A. Castelnuovo e C., ma vogliamo solo dare un'idea approssimativa di quanto esso racchiude.

Un reparto interessante è quello degli articoli da regalo. Ecco uno dei molti problemi imbarazzanti che preoccupano tutti: quello di fare un regalo, per nozze, per l'onomastico, per il compleanno, un regalo grazioso e utile e che non rappresenti una spesa eccessiva. Ed ecco che qui ciascuno può scegliere: cinture, paracqua, collane, bastoni, « necessaires » per viaggio, ventagli, ombrellini, borsette, ecc. ecc.

Nel reparto giocattoli: cavallini, ferrovie, bambole, piccoli attrezzi da giardino e da spiaggia, sciabole, fucili, tamburi ecc., tutto quello cioè che può rendere felici una innumere colonia di piccini e di frugolini.

Riassumendo, e senza bisogno in verità, di possedere una sostanza personale uguale a quella di un autentico re americano del ferro o del petrolio si può — o meglio si potrebbe se non lo vietasse risolutamente l'Egregio Generale De Bono, a tutela della pudicizia — entrare nei magazzini Castelnuovo — padre, madre, figliuoli, suocera e domestica, completamente, Dio liberi, ignudi, per uscirne dopo un'ora vestiti da capo a piedi, forniti di tutto punto e con corredo completo di quanto possa occorrere per la casa, per la villeggiatura, per i bagni, con modica spesa e con articoli ottimi.

G. Ferruggia ricevuta dall'on. Mussolini

Stamane a palazzo Chigi, S. E. Mussolini, ha ricevuta e trattenuta in lungo e cordiale colloquio la nostra illustre scrittrice Gemma Ferruggia. Come è noto la Ferruggia, di ritorno da un lungo viaggio nel Brasile e nell'Argentina ha richiamata vivamente l'attenzione del pubblico sui problemi più gravi che riguardano gli italiani e la italianità all'Estero con una conferenza tenuta alla Università fascista alla quale sono intervenute notabilità della politica e studiosi dei problemi riguardanti l'emigrazione.

Il Presidente del Consiglio si è vivamente interessato alla esposizione fatta dalla Ferruggia e l'ha di frequente interrotta con osservazioni e con domande che dimostravano l'interesse portato da S. E., a tutto quanto riguarda gli italiani all'estero e al modo di diffondere l'italianità, di divulgare la cultura italiana, di reistradare la nostra esportazione artistica e industriale, ecc. Anche la emigrazione e la colonizzazione italiana hanno intensamente occupato l'attenzione vigile del Ministro degli Esteri.

Il quale accomiatando la Ferruggia l'ha incoraggiata a proseguire instancabilmente l'apostolato d'italianità sana e positiva alla quale la nostra scrittrice e viaggiatrice si è dedicata con entusiasmo.

Una simpatica cerimonia

alla questura di Roma

Stamattina, verso le ore 10.30, nella sala delle armi della Questura Centrale si è svolta una simpatica cerimonia, in onore del comm. Bertini, questore di Roma, in occasione della sua recente nomina a Prefetto del Regno.

Tutti i funzionari di P. S. delle sezioni di Commissariato, della Questura centrale, dei Ministeri, ecc., sono convenuti alla cerimonia ed hanno offerto al Questore un magnifico servizio da tavola, in argento, per dodici persone.

La grande sala terrena era gremita letteralmente, e facevano gli onori il cav. uff. Laino, capo-gabinetto, il cav. Solimando, segretario particolare del questore.

Ha parlato per il primo il comm. Consoli, vice-questore, il quale ha ricordato la instancabile attività del comm. Bertini, specie nei momenti critici, e quindi come la promozione sia giunta a premiare l'opera alacre e diuturna del solerte questore.

Il comm. Bertini ha ringraziato commosso tutti i funzionari, ed ha promesso di interessarsi, come s'è sempre interessato, di sollevare le sorti morali ed amministrative dei rappresentanti la polizia italiana.

In ultimo ha preso la parola il comm. Di Domenico, ispettore generale della P. S. del Ministero dell'Interno, il quale, in qualità di decano tra i funzionari, dopo un alato discorso, ha inviato il saluto a S. E. Mussolini, al generale De Bono e al comm. Moggio, il quale sempre, pur essendo estraneo alla polizia, ha combattuto per le sorti dei funzionari.

Con squisita cortesia i funzionari hanno voluto offrire a tutti gli intervenuti un simpatico rinfresco e la cerimonia s'è chiusa con un brindisi alle sorti d'Italia.

BANCA AGRICOLA ITALIANA

Aumento del Capitale Sociale a L. 75.000.000

Il 27 corr. l'Assemblea Straordinaria di questa Banca ha preso delle importanti deliberazioni per il maggiore incremento dell'Istituto.

L'Assemblea ha deliberato:

a) di aumentare il capitale sociale a L. 75.000.000 interamente versati dando facoltà al Consiglio di elevarlo successivamente in una o più riprese fino a Lire 200.000.000 in quell'epoca e con quelle modalità che saranno ritenute opportune.

b) di fondersi colla Banca del Commercio (antica Banca Agricola Industriale con Sede in Casale Monf. fondata nel 1884).

E' evidente che un'era di nuovo grandioso incremento sia aprendosi per la Banca Agricola Italiana.

Il poderoso capitale sociale di cui la Banca è oggi fornita, la sua vasta organizzazione nazionale, l'autorità dei membri del suo Consiglio di Amministrazione ed il favore del pubblico che ha sempre appoggiato con sicura fiducia questo Istituto, rendono sicuro il pronostico di un brillante avvenire.

Potenti gruppi finanziari si sono largamente interessati allo sviluppo della Banca e non mancheranno di favorirne ulteriormente l'ingrandimento.

La Banca intende di aumentare la sua sfera di azione e valendosi dei maggiori mezzi a sua disposizione completerà il suo programma di sano lavoro e di vasto ma prudente ingrandimento.

Con prossima pubblicazione verranno resi noti al pubblico la data e le modalità della sottoscrizione alle nuove azioni. Le azioni della Banca saranno prossimamente quotate nelle principali Borse del Regno.

Al Ministero dei Lavori Pubblici

Il comm. Gerardo Di Martino, Capo di Gabinetto dell'on. Carnazza, è stato, motu proprio, nominato Commendatore Mauriziano.

Vivissimi rallegramenti.

Il figlio del comm. Magagnini

travolto in una disgrazia tramviaria

Una tremenda, improvvisa, imprevedibile disgrazia colpiva ieri, verso le 13 la famiglia del comm. ing. Giacomo Magagnini, condirettore della «Rivista dei telefoni e dei telegrafi».

Il figliuolo di lui, Giovanni, un bello e aitante ragazzo di quattordici anni, in quell'ora, dalla scuola rientrava nella propria abitazione, al viale del Re, 114, percorrendo la sua strada sul tram della linea 3. Giunto all'altezza di piazza Ippolito Nievo, il giovinetto volle discendere dal tram in corsa; ma disgraziatamente scivolò e cadde sulla via, mentre il carrozzone di rimorchio lo investiva e lo travolgeva sotto le ruote.

Il carrozzone pesantissimo straziò orrendamente il corpo del povero giovinetto, che era rimasto in terra, immobile, fatto informe ammasso di carni sanguinolenti. L'orrore della gente sopravvenuta in soccorso fu immenso, indicibile, agghiacciante.

Il povero Giovannino Magagnini fu sollevato dal sig. Amleto Tiberi e dal controllore tramviario Ugo Cippitelli. Adagiato in una vettura, fu trasportato alla Consolazione ,ma, purtroppo, giungendovi il giovinetto straziato aveva cessato di vivere.

E' inenarrabile il dolore della famiglia del comm. Magagnini per la immensa sciagura. Il Commissariato di Trastevere ha instituito subito la solita inchiesta, per assodare le responsabilità.

Dalle prime indagini però sarebbe risultato che il personale del tram non ne abbia avuto colpa. Il conducente del carrozzone però, prudentemente, ha creduto bene di eclissarsi. Comunque, il riconoscimento delle responsabilità spetta all'autorità giudiziaria; ma, qualunque sia la decisione di essa, nulla varrà a lenire l'infinito dolore che grava sul lutto della famiglia Magagnini.

Alla Tomba del Tasso

Alle ore 16.30 « Storia ed Arte » terrà nell'atrio della Chiesa di S. Onofrio al Gianicolo, l'annua solenne commemorazione di Torquato Tasso. Il prof. Virginio Prinzivalli parlerà sull'argomento: « Il Tasso e strerà la tomba del Poeta e le stanze ove morì.

La commemorazione al grande Poeta, promossa dalla «Piccola Milizia di Gesù», che non potè aver luogo Domenica decorsa, stante la pioggia, avrà luogo Domenica 29 corr. col seguente orario: ore 9 e mezza ant. visita alla tomba in S. Onofrio al Gianicolo e al Museo Tassiano; ore 10 ant. discorso commemorativo presso la storica Quercia del Tasso.

Albergo-Savoia - Roma

di *G. Beltrandi e C.*, situato in splendida posizione del quartiere Ludovisi, frequentato dalla migliore società. Ristorante, bar.

A proposito di biglietti falsi

Circa una sorpresa di spacciatori di biglietti falsi, operata da agenti del Commissariato Trevi e di cui facemmo cenno ieri, il sig. Enrico Mantegazza ci scrive che egli non fu mai alla « Bomboniera », non fu arrestato, nessun rapporto ebbe con persona di malaffare.

Deve trattarsi — come anche, per la verità, afferma la Questura — di un equivoco.

Bagni Castelfidardo

Via Castelfidardo, 32, Ambiente prim'ordine; Bagni igienici, disinfezione assoluta vasche e biancheria. Salone barbiere modernissimo. Gabinetto pedicure diretto signor De Micheli. Manicure.

Banca Nazionale di Credito

La Sede di Roma

si onora di informare che col prossimo *lunedì 30 aprile* i suoi uffici verranno trasferiti nei nuovi locali del *Palazzo di Piazza Colonna - interno Galleria.*

Attraverso i rioni

PIETOSO SUICIDIO D'UN IMPIEGATO POSTALE. — Due detonazioni, udite improvvisamente, stamani verso le 9.30, nella casa in via Buonarroti n. 40, hanno fatto accorrere, colti dal più vivo sgomento, la moglie di Vincenzo Galli, brigadiere postale, ed il figlio Filippo che si trovavano in cucina. Il Grilli, ritiratosi nella sua stanza, aveva puntato verso la gola la canna di una rivoltella, tirando due colpi. L'infelice è stato trovato dalla moglie e dal figlio su letto e con gli abiti imbrattati di sangue che colava dalle ferite.

Si è subito provveduto a trasportare il povero uomo all'ospedale di S. Giovanni, dove è arrivato in condizioni gravissime, si fa far temere imminente la sua morte.

Sulle cause dello sconforto intenso del Grilli, di anni 52 da Monteclanico, presso Segni, si è appreso all'ospedale che la disoccupazione di due figliuoli, Filippo e Luigi, affliggeva il disgraziato.

Filippo, meccanico, aveva dovuto lasciare l'officina a cui era addetto, in via dei Crociferi, il fratello Luigi, ferroviere, era stato invitato ad abbandonare il suo posto.

Altri due figliuoli ha il Grilli, i quali lavorano. Però la disoccupazione dei due giovani aveva molto preoccupato il padre, il quale temeva conseguenze tristi nei riguardi del mancato guadagno dei figliuoli, che concorrevano alle spese della famiglia. Il disgraziato alle ore 11.30 cessava di vivere.

L'America latina e la Conferenza Pan-americana

La Conferenza pan-americana, che si è radunata il 25 marzo a Santiago del Cile, è ancora questa volta una battaglia, la quinta incruenta battaglia, con cui gli Stati Uniti, all'ombra della bandiera di Monroe, marciano alla conquista dell'America latina. La Conferenza è pan-americana soltanto nella concezione de' nordamericani, per i quali il Messico, ch'essi, da quindici anni, rifiutando di riconoscerne con varii pretesti i quattro ultimi Presidenti, dilaniano di incessanti rivolte, non conta. D'altra parte, per il solo fatto che la Conferenza siede nel Cile, così il Perù come la Bolivia, che ne sono divisi dalla questione dell'Arica e Tacna, restano assenti. Invece fra gli Stati, così detti indipendenti, che vi sono rappresentati, troviamo un dominion inglese, il Canadà. La sua presenza costituisce un paradosso giuridico, ma costituisce ancora una garenzia per l'equilibrio del mondo; poichè, traverso il Canadà, l'Inghilterra contrasterà anche questa volta agli Stati Uniti la marcia verso il Sud, iniziata col protettorato su Cuba e con l'apertura del Canale, del loro Canale, ch'essi hanno costruito in casa d'altri. L'astuto Yankee dopo aver vinto, sul Mar de' Caraibi, la Spagna con la spada e la Francia col piccone, non ha finora avuto, e certamente non avrà, facile, altrettanto facile, ragione del suo fratello John Bull. Finchè i due fratelli anglosassoni si guarderanno in cagnesco, l'umanità latina potrà, con una buona cura di ferri, vivacchiare e forse anche rinsavire. Comunque, essa non dovrebbe, con le sue abdicazioni americane, affrettare la propria rovina. Il mondo vacilla sulle sue basi dal giorno che il grande Continente americano si ruppe in due traverso lo Stato di Panama, e la sua salute dipende da un'ancòra possibile sutura.

Poichè sarà bene stabilire che il Canale di Panama non ha nulla che possa paragonarsi al Canale di Suez: grifagna trincea di guerra, il primo; porta dischiusa al santo tumulto delle opere umane, il secondo. Per il Canale di Panama passano soltanto navi da guerra americane e « yachts » di miliardarii. I « cargo-boats » europei lo ignorano, fedeli al Canale di Suez ed alle rotte più lunghe ma anche più redditizie. Un piroscafo di commercio inglese, per andare da Liverpool a Sydney traversando il canale americano, guadagnerebbe, certamente, quindici o venti giorni come più breve navigazione, ma perderebbe un complesso di noli incomparabilmente superiore al risparmio conseguito: anche partendo a carico completo, liquiderebbe un unico nolo, dal porto di partenza a quello di arrivo, poichè sulla sua rotta mancherebbero gli scali, vale a dire le occasioni di multipli guadagni. Invece, per la via più lunga del Canale di Suez, esso, toccando i porti oceanici della Francia, del Portogallo e della Spagna; e poi i principali e ricchissimi porti mediterranei; e poi ancora i grandi porti indiani, chinesi e giapponesi, cambia trenta volte di carico e guadagna quasi sempre il proprio valore di stazza. Ripeto: il Canale di Panama è una trincea di guerra, dietro la quale gli Stati Uniti osservano l'America meridionale: e difatti durante la sua costruzione l'autorità de' tecnici militari si sostituì, come per competenza, alla iniziale direzione dell'ingegneria civile. Il Canale (a conche leonardesche) raddoppia l'efficienza bellica della flotta nordamericana la quale, traverso ad esso, trova il modo di stare contemporaneamente su due oceani e di tenere così, tutti ad una volta, in rispetto giapponesi ed inglesi. Opera eminentemente guerresca, esso non trova clientela nemmeno nelle merci americane, il cui regime di traffico ne resta indipendente; dappoichè le ferrovie che traversano l'istmo continuano a servire sempre più rapidamente e sempre più a buon mercato ai bisogni dei passeggieri e del commercio locale.

La civiltà del mondo non ha bisogno del Canale di Panama che resta fuori dalle sue grandi vie. Al contrario essa se ne deve preoccupare come di una minaccia ammenochè non sia davvero stabilito che la latinità, compiuto il suo ciclo, debba sparire, e che le sorti dell'umanità si debbano identificare con le fortune e le ascensioni degli anglo-sassoni. Sì, come d'un pericolo grave ed imminente! perchè soltanto la cecità più idiota può ignorare che il Canale interoceanico è semplicemente la mèta che Stati Uniti si propongono di raggiungere nel primo cinquantennio del secolo ventesimo: nella seconda metà di questo secolo essi si divorerebbero l'altra metà del Continente americano!

⁂

Che le repubbliche latine, le quali, a nord e a sud del Canale, si credono e si vantano ancora indipendenti, abbiano l'istintiva sensazione del grande pericolo, risulta chiaro dal fallimento delle cinque conferenze pan-americane, che gli Stati Uniti hanno promosse nell'ultimo cinquantennio. In ognuna di esse il reboante americanismo del colosso nordico ha dovuto ripiegare i suoi sbandieramenti di fronte alla sottile dialettica ed alle mille pregiudiziali degli Stati minori: la furberia fu raggiunta dalla finezza: il diavolo trovò con chi parlare.

Questa volta gli Stati Uniti si presentano [illegible]

[illegible] data ad una commissione di studio. Comunque, non sarà inutile chiarire alquanto la questione dell'emigrazione, la quale fu appena delibata nella Conferenza, e che io considero non solo importantissima negli interessi economici del mondo, ma addirittura culminante e vitale negl'interessi anche politici dell'America latina; poichè soltanto nell'assorbimento vasto di elementi latini essa trova garenzie per l'avvenire della sua indipendenza.

Ed in quest'ordine di vedute si può affermare che la questione messicana s'identifichi con gli interessi di tutte le altre repubbliche latine. Il Messico latino costituisce l'antemurale delle Americhe contro lo straripare anglosassone; ed è perciò che gli Stati Uniti lo minano e lo insidiano fin dall'avvento della repubblica messicana. Staccandosi dalla Spagna, il Messico, assetato di libertà, scelse, come forma di governo la Costituzione degli Stati Uniti, ma questa apparve subito d'impossibile applicazione in un paese dove solo un quinto della popolazione è di razza bianca. Dopo il fallimento della gesta francese e la tragedia di Queretaro, due Presidenze, fortificate dalla vittoria, quelle di Benito Juarez e di Porfirio Diaz, si son potuti permettere di lasciare da parte quella « magna charta »; ed il Messico deve al loro patriottismo ed alla saggezza del loro governo personale tutti i suoi progressi. Se non che la « magna charta », con lo scadere del prestigio presidenziale nel Messico, è diventata una buona carta nel giuoco degli Stati Uniti, che pretendono d'impossessarsi di tutte le risorse del paese, e che, contro ogni Presidente patriottico e repugnante, scagliano subito un pretendente ed una rivoluzione. Le armi ed i denari vengono dalle frontiere settentrionali, un generale ambizioso si fa presto a trovarlo ed un esercito insurrezionale è di reclutamento estremamente facile fra la popolazione di colore, discendente dagli Atzechi, dodici milioni di poveracci avidi di guerra e di bottino. Se non che, non appena il pretendente diventa Presidente, si deve necessariamente ricordare di essere prima di tutto messicano, e non può fare a meno di tutelare più o meno gl'interessi della terra nativa; ed allora gli Stati Uniti si considerano truffati, e riprendono il loro giuoco con un nuovo pretendente il quale marcia sulla capitale sempre in nome della libertà, contro la tirannide e sventolando come bandiera la famosa « magna charta »: e così ancora daccapo. Questo sistema di guerra larvato finirà con la sparizione del Messico, il quale dalla guerra aperta degli Stati Uniti si era già visto strappare il Texas, l'Arizona, il New-Messico, il Colorado e la California, vale a dire un terzo quasi del suo territorio. Caduto l'antemurale messicano nulla più potrà impedire che gli Stati Uniti non portino le loro frontiere politiche sulle loro frontiere economiche, vale a dire sul Canale di Panama. Ed appariranno, domani come ieri, benefattori della latinità strangolata, perchè essi sapranno sempre mascherare la loro avidità politica dietro generosi paraventi. Tanto per precisare, essi, apparentemente si limitano con nobile ri-

[illegible]

questa dopo alcuni anni si accorgono di non potere economicamente vivere, avulse dai grandi Stati confinanti, e chiedono come una grazia speciale di aggiungersi come astri nuovi nella gloriosa « Star spangled banner ». Il Texas trovò nel secolo scorso le vie del generoso cuore yankee; Cuba ancora supplica con tutte le sue lacrime che crescono il Mare delle Antille.

⁂

Il Messico, non ostante le amputazioni subite, è territorio così vasto ed ha tante naturali risorse da poter nutrire una popolazione più che superiore a quella degli Stati Uniti; per tanto esso dovrebbe fare di tutto per assorbire su larga scala ed a qualunque costo elementi latini: esso per l'emigrazione latina costituisca la terra promessa. E la questione messicana sarà risolta soltanto quando, anche numericamente, la razza bianca dominerà la razza di colore. Allora sì che la famosa « magna charta » potrà diventare davvero e senza assurde abdicazioni lo statuto albertino del Messico, allora sì l'America latina potrà vivere al riparo dalla subdola politica nordamericana e la frattura di Panama sarà finalmente risanata.

Quasi tutto l'ordine del giorno della Conferenza pan-americana interessa direttamente o per riflesso il resto del mondo; ma nessuno de' problemi proposti culmina come quello dell'emigrazione. Il mondo non ha modo di influire le decisioni; se non che la più conveniente ed equa soluzione latina sta proprio al punto d'intersezione delle due latinità che l'Atlantico deve congiungere. Le repubbliche dell'altra sponda, consapevoli del loro interessi, la propugneranno come garenzia di vita, e l'Inghilterra non mancherà, ora come ora, di aiutarle.

G. Zuppone-Strani

GLI SPORTS

La giornata di chiusura ai Parioli

[illegible]

Rimangono a contendersi la ricchissima dotazione due importazioni. *Adelmo*, un tre anni da *Sun in Law* e *Choice*; una quattro anni *Messana*, da *Ossian* e *Memi* e due cavalli italiani, il tre anni *Cima da Conegliano*, da *Signorino* e *Chin* e il quattro anni *Fiorello* da *Kilwest* e *Florina*.

Questi soggetti sono stati i protagonisti veri e maggiori delle principali classiche corse italiane. Hanno tutti un passato di *performances* notevolissime e il loro incontro nella severa distanza di m. 2400 offrirà al grande pubblico di Roma momenti di intensa emozione.

La presenza del rappresentante del mago di Dormello viene ad aumentare quest'anno l'interesse della corsa che si presenta tuttavia molto aperta.

Cima da Conegliano nel «Derby» non si è imposto così brillantemente come i suoi predecessori e non ha convinto troppo per le sue doti di fondo, ma si dice che in quella giornata il rappresentante di Tesio non fosse nelle sue migliori condizioni. Quella di domani sarà dunque una rivincita che potrebbe essere clamorosa se il terreno prediletto dal figlio di Signorina gli fosse favorevole.

La giubba bianca Croce di Sant'Andrea ha goduto sempre il favore del gran pubblico romano e anche domani essa avrà dalla sua una legione di ammiratori per quanto un successo della scuderia Tesio non sia così facilmente pronosticabile come altre volte. Cima avrà infatti di fronte Fiorello il crack della generazioni del 1919 vincitore su tutte le distanze e la lotta fra i due dovrebbe essere a loro circoscritta e decisiva se la prova si svolgerà con tempo buono.

Ma quale sorpresa ci potrebbe riservare l'incontro se avvenisse in una giornata piovosa e con terreno pesante?

Adelmo il vincitore quest'anno del «Premio Isolotto» e del «Premio dell'Arno» ha dimostrato di essere imbattibile su terreno più che fangoso; mentre Messana imbattuta nelle tre corse fornite recentemente a Milano e ai Parioli contro soggetti di classe si presenterebbe con ottime «chances».

Ma se non c'è un cavallo che s'imponga nettamente non c'è neanche fra i concorrenti un soggetto che sia più indicato a segnare l'andatura. Tutti i cavalli che correranno nella classica prova hanno infatti delle ottime «performances».

Messana 1. dal Premio Adda dinanzi ad Arminio e a Rayko; 1. nel Premio Isola Bisantina e nel Premio Duca Leopoldo Torlonia dinanzi la Sigdor e a Pero.

Adelmo 1. nel Premio Isolotto dinanzi a Saragozza e a Filippo Argenti e nel Premio dell'Arno dinanzi a Pomponius, Breazar, Miodrag. Fiorello è il crack, come già abbiamo detto, della generazione del 1919, mentre Cima è anche assai popolare per aver vinto consecutivamente in autunno numerose e brillanti prove. Concludendo il nostro pronostico è per Cima e Fiorello se il tempo e il terreno saranno buoni, dietro cui vediamo Messana e Adelmo nell'ordine.

Gli altri pronostici:

PREMIO MONTE CAVE: Voi, Valse Bionde.

PREMIO DELLO STADIO: Vodice, Astore.

PREMIO DELLE CAPANNELLE: Pompea, Vodice.

PREMIO ANAGNI: Peaucine, Dauro, Frachetta.

PREMIO ARSOLI: Vieux Tigre, Scarpia, Minden, Aron.

PREMIO CHIUSURA: Pero, Pedal, Caino.

Le altre corse

PRIMA CORSA ore 14.30 — PREMIO MONTE CAVE (Hacks, G. R. Handicap Ascendente). L. 6000. Distanza m. 2100.
Valse Bionda (61), cap. C. Di Polonghera.
Vetralla (60), cap. A. Pignalosa.
Voi (63 1/2), ten. Dino Ferrucci.
Famos II (60), Scuderia Olona.

SECONDA CORSA ore 15 — PREMIO DELLO STADIO L. 10.000. Distanza m. 2200.
Vesantio (55), Razza Bellotta.
— Vodice (63), Razza Villa Verde.
Sargent (53), ten. A. Sala.
Astore (61), Fed. G. R. Wesner.
Fraschetta (53), Scuderia Tiberina.
Agrippa (58), cap. F. Amalfi.
Lanella (51), Alfonso Menichetti.

TERZA CORSA ore 15.30 — PREMIO DELLE CAPANNELLE (Handicap discendente). Lire 12.000. Distanza m. 2100.
Vodice (56 1/2), Razza Villa Verde.
Agrippa (55 1/2), cap. F. Amalfi.
Metaurus (51), Emanuele Lombardi.
Pompea (62 1/2), cap. Pietro Bessere.
Clanstidium (59), Razza Bellotta.
Vesantio (40), Razza Bellotta.

QUARTA CORSA ore 16 — PREMIO ANAGNI (Handicap Ascendente). L. [illegible] Distanza m. [illegible]
Foxlope (59 1/2), cav. Giulio Coccia.
Dimitri (45), cav. Giulio Coccia.
Fraschetta (58 1/2), Scuderia Tiberina.
Douro (54), Panfilo Salvatori.
Colle Rosa (52), conte Giannelli Viscardi.
Metaurus (54), Emanuele Lombardi.
Peaucina (63), A. Zamberletti.
Acalander (61), Scuderia Olona.

SESTA CORSA ore 17.15 — PREMIO ARSOLI (Vendere). L. 6000. Distanza m. 1800.
Vieux Tigre (59), cap. A. Grillo.
Faveria (45), Emanuele Lombardi.
Douro (51), Panfilo Salvatori.
Scarpia (50), Natale Amici.
Minden Aron (52), cav. Giulio Coccia.
Lusein (48), Alcibiade Driaaldi.

SETTIMA CORSA ore 17.45 — PREMIO CHIUSURA. L. 6000. Distanza m. 1800.
Caino (55), Razza Villa Verde.
Molna (46 1/2), Razza Gialona.
Pero (64 1/2), cav. E. Ruggiero.
Pedal (56), Scuderia Olona.
Peaucina (55), A. Zamberletti.
Verbena (53), Natale Amici.
Volummia (53 1/2), Giuseppe Cecchini.
Foxlope (56 1/2), cav. Giulio Coccia.
Queen's Care (53), Alfonso Delauna.
Vinicia (50), Conte Giannelli Viscardi.
[illegible] (50 1/2), Alfonso Menichetti.

L'arrivo del cap. Madon a Roma

Il capitano Madon, comandante della squadriglia « Dupi » che sta compiendo il giro del mondo in aeroplano, doveva giungere ieri l'altro a Roma proveniente da Pisa. Il suo mancato arrivo a Centocelle e la mancanza di qualsiasi notizia circa la sua sorte, aveva dato qualche apprensione negli ambienti aeronautici. Siamo lieti di annunziare che stamane il valoroso asso francese ha atterrato felicemente al campo di Centocelle alle ore 10.15.

Il viaggio iniziato ieri l'altro da Pisa, si è dovuto interrompere, sembra, per mancanza di benzina, ed il pilota è stato costretto ad atterrare fuori campo nei pressi di Tarquinia.

Al campo di Centocelle, gli aviatori italiani hanno improvvisata una calorosa accoglienza al brillante pilota francese.

Il Principe Ereditario in Capitanata

Le fervide accoglienze di Foggia

Bandiere al vento!

FOGGIA, 28. — Questa mattina per l'arrivo del Principe Ereditario, la città si è svegliata in una gloria di sole e di bandiere.

L'amministrazione comunale ha lanciato ai cittadini un nobilissimo manifesto con il quale li invita ad accogliere con le più grandi manifestazioni e con il più vivo entusiasmo il reale Principe nella sua rigogliosa giovinezza, simbolo della forza della nuova Italia che, uscita vittoriosa dalla guerra e restaurata con saldi ordinamenti la pace e la disciplina interna, ha potuto riaffermare e consolidare il suo prestigio di fronte a tutte le nazioni civili ».

Il servizio d'ordine è affidato al questore comm. Giuseppe Sbrana, funzionario di piena intelligenza e di tatto squisito.

L'arrivo del Principe

Ore 10. Lo spettacolo che si presenta ai nostri occhi all'arrivo del Principe è ordinato ed imponente. Nell'interno della stazione, sotto la tettoria, con vera eleganza decorata, prestano servizio le centurie fasciste dei ferrovieri agli ordini del dott. Lalla.

In aria è un continuo volteggiare di velivoli. Fuori della stazione sono schierate tutte le autorità militari e civili con decorazioni e tutti i circoli politici, le associazioni, i sindacati operai con i rispettivi vessilli, i direttori ed i comandi delle centurie fasciste e delle avanguardie con gagliardetti.

Giunto il treno, il Principe scende dalla vettura, lieto e sorridente, seguito subito [illegible]

Grandiose dimostrazioni

[illegible]

Alla Caserma Miale di Troia

[illegible]

fermandosi però dinanzi alla lapide in onore del Milite Ignoto che è murata all'esterno della Caserma, mentre la folla che fittissima sosta tutto intorno applaude freneticamente.

La posa della prima pietra al Palazzo delle Poste.

Il Principe di Piemonte partecipa quindi alla cerimonia della posa della prima pietra dell'erigendo palazzo delle Poste e Telegrafi. Lo spettacolo delle tribune erette sul luogo cui avrà luogo la cerimonia è veramente imponente, incomparabile di bellezza e di eleganza. Celebra il rito religioso monsignor Pomery.

Quando S. A. sale sul palco reale accompagnato dal sindaco e dal sottosegretario alle Poste on. Caradonna si rinnova la scena di indimenticabile entusiasmo da parte della folla che mai non si stanca di applaudire.

La pergamena è opera pregevolissima del prof. gr. uff. Fariello e, prima di esser chiusa nell'astuccio d'argento che dovrà contenerla, è firmata dal Principe e dalle Autorità presenti. Quindi Umberto di Savoia, sorridente, prende la cazzuola d'argento e con essa chiude il foro in cui l'astuccio di argento contenente la pergamena viene racchiuso. La prima pietra scende allora lentamente nel vivo della fondamenta fra la commozione dei presenti.

Subito dopo prendono la parola l'on. Caradonna e il sindaco di Foggia.

I discorsi

Il Sottosegretario alle Poste rileva come la presenza dell'augusto principe dia un carattere di più grande solennità a questa cerimonia che si compie nel periodo in cui incomincia la ricostruzione morale ed economica della Nazione. Accenna allo sviluppo che vanno assumendo i servizi postali telegrafici e telefonici nel paese e chiude così:

« Altezza, voi giungete qui nel periodo che precede la raccolta delle nostre messi, che quest'anno si annunzia insolitamente abbondante. Anche questa coincidenza è per noi un lieto auspicio, perchè le nostre ansie, le nostre speranze sono allietate dal sorriso della vostra giovinezza fiorente. Degnatevi quindi di compiere la cerimonia per cui noi tutti siamo qui convenuti e che il vostro gesto sia per la nostra popolazione come un rito propiziatore che segni l'inizio di un fulgido periodo di prosperità e di grandezza ».

Cessati gli applausi che hanno coronato le parole dell'on. Caradonna il sindaco gr. uff. Mandara ha detto:

« Altezza Reale, grande è l'onore che ha fatto alla mia città accogliendo l'invito di presenziare a questa cerimonia ed io non so se la mia parola sia adeguata a rispecchiare la profonda gratitudine dell'animo mio e della cittadinanza che rappresento ». Dopo aver rilevato come il sentimento della folla sia, del resto documentato dalle imponenti accoglienze che tutta la cittadinanza ha tributato al Principe, e dopo aver ricordato le virtù civili e patriottiche della Casa Sabauda, ha concluso:

« Nella nuova alba radiosa che un governo forte e sapiente ha schiuso all'Italia, Foggia confonde nel suo palpito la Patria e la Dinastia e nell'omaggio vibrante che tributa a voi abbraccia il Re, simbolo perenne dei rinnovati destini della Nazione. Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Principe Ereditario! ».

Il Principe si reca quindi nuovamente in Prefettura ove gli viene offerta una colazione intima.

Nel pomeriggio a Cerignola; e alle ore 20 prenderà parte al pranzo ufficiale del Comune nei locali del Circolo Dauno e alle 21 presenzierà una serata di gala al teatro.

La visita a San Severo

SANSEVERO, 28. — Domani domenica col treno da Foggia, alle 8.40, giungerà S. A. R. il Principe ereditario per inaugurare il Parco della Rimembranza ed il grandioso edifizio scolastico, opera insigne dell'ing. cav. E. Ricci, capo dell'ufficio tecnico comunale.

La città nostra, un tempo rossa, attende oggi con vero entusiasmo la visita dell'augusto erede di Casa Savoia e si prepara ad accoglierlo degnamente.

Tribuna giudiziaria

La tragedia di via Flaminia
L'assoluzione dell'imputato

Il giorno 2 agosto 1921, in via Flaminia, certo Ubaldi Alpinolo, lasciato dalla sua amante Desideri Vittoria, invitatala a dare spiegazioni di questa sua risoluzione e desiderando che tornasse a lui, al deciso diniego della donna le sparava contro tre colpi di rivoltella, ferendola gravemente, e tentando a sua volta di suicidarsi, sparandosi un colpo, senza riuscire nell'intento.

Fu rinviato al giudizio della Corte di Assise Ordinaria, presieduta dal comm. Giannattasio per rispondere di mancato omicidio contro la donna, di adulterio e minaccia in danno del marito di questa.

Finita la escussione dei testi, prese la parola la parte civile, in persona dell'avv. Bonazelli, sostenendo con abile argomentazione che l'Ubaldi agì a scopo di vendetta e per sentimenti egoistici. Soggiunse ancora che la Desideri non ha mai avuto relazioni con l'amante, ma rapporti di semplice amicizia. Concluse infine con ritenere la piena responsabilità dell'imputato.

Il Procuratore generale, comm. Fano, con una forte e stringente requisitoria ha sostenuto in pieno l'accusa, rimettendo allo arbitrio dei giurati la questione sul tentativo di omicidio.

L'Ubaldi sarebbe stato spinto al delitto, secondo lui, da una passione non nobile, cioè di odio e di vendetta ed anche di avarizia.

Ebbe in seguito la parola il giovane avvocato Mazzuca Fernando il quale ha combattuto energicamente e validamente la accusa in tutta la sua ampiezza, sostenendo la completa infermità di mente dell'Ubaldi, costretto al delitto da movente passionale.

Infine l'on. Niccolai, con una veemente arringa attraverso un profondo esame etico-giuridico e con valide argomentazioni si associò alle richieste del primo difensore.

Il verdetto è stato assolutorio ad unanimità di voti.

Le arringhe della difesa al processo Lusignani-Candian

MODENA, 28. — Continua davanti Corte di Appello il dibattimento della causa Lusignani-Candian. Dopo una vibrante arringa dell'on. Arturo Vicini in difesa del prof. Lusignani ha parlato ieri nell'udienza antimeridiana l'avv. Sciaino in patrocinio dell'imputato Invernizzi Giuseppe gerente responsabile dell'*Avanti*. — uno dei giornali che con il *Paese* e l'*Idea Socialista* di Parma ebbero a condurre una campagna a danni del prof. Lusignani.

L'udienza pomeridiana è stata tutta occupata dall'arringa dell'avv. comm. Sasserini di Parma che ha minutamente esaminato tutti gli addebiti fatti all'avv. Candian. L'oratore dimostra che per molti di essi non vi è stato il raggiungimento della prova di fatto mentre per altri esclude che si tratti di diffamazione, ma di semplice ingiuria. Si richiama in proposito ad ampie documentazioni oltrechè alla conoscenza che ha delle cose e delle vicende della città.

Alle 16.30 l'avv. comm. Sasserini chiede di potere svolgere il seguito della sua arringa oggi e dopo che l'on. Vicini ha presentato due documenti, il presidente toglie l'udienza.

Oggi parlerà anche l'avv. Pangrari della difesa Candian.

Ultime notizie e informazioni

La riforma della Scuola Media

Dichiarazioni del comm. Severi alla Stampa

Convocati dal comm. Boffi, Capo dell'Ufficio Stampa al Ministero della P. I., stamane i rappresentanti dei maggiori giornali d'Italia si sono adunati nel Gabinetto del comm. Severi, direttore generale delle Scuole Medie, per ricevere alcune delucidazioni in merito alla riforma della Scuola media approvata nel Consiglio dei Ministri di ieri sera.

— Bisogna anzitutto notare, ci ha detto il comm Severi, come la riforma dell'on. Gentile viene a ricostruire dalle fondamenta la scuola italiana, abolendo tutte quelle leggi e leggine che avevano finito per creare una eccezionale confusione nel nostro ordinamento scolastico. L'importanza della riforma si riassume sopra tutto nella istituzione dell'Istituto Magistrale e nell'Esame di Stato...

— Ci vuol dire qualche cosa intanto su quelle particolarità che possano interessare le condizioni economiche e morali dei professori?

— Su questo argomento bisogna anzitutto notare che permangono i concorsi per esame, come pure permane la distinzione tra sedi di primaria e di secondaria importanza. Restano pure i tre ruoli, A, B, C; però l'appartenere ad un ruolo piuttosto che ad un altro dipenderà dai titoli dei professori. Quegli insegnanti di lingue straniere che sono laureati apparterranno al ruolo A; i professori di disegno al ruolo B. La grande innovazione, come è già noto, consiste — per quel che riguarda le condizioni economiche e morali degli insegnanti — nella istituzione del « ruolo d'onore » aperto a tutti coloro che avranno avuto due classifiche di merito distinto. Una volta giunti al « ruolo d'onore », con il vantaggio di uno stipendio di lire 1000 in più del ruolo di origine, vi si resta per sempre, salvo, s'intende, complicazioni di carattere disciplinare...

— E per queste classifiche da chi viene a dipendere l'insegnante?

— Egli dipende dal suo Preside, le cui informazioni devono giudicare in proposito. Quanto ai Presidi essi si verranno a trovare in condizione morale ed economica relative alla importanza e alla delicatezza del loro ufficio. Il loro stipendio varierà dalle 14 alle 17 mila lire, più l'indennità di carica, per i grandi Istituti, di 4500 lire: un totale quindi di 21.500 lire, per gli stipendi massimi. Avranno 1000 lire quando gli alunni dell'Istituto saranno meno di 200.

I Presidi sono scelti dal Ministero, e tale scelta verrà fatta secondo un breve elenco inviato dalle Giunte scolastiche e sarà proporzionato al numero degli Istituti: per esempio, su 10 licei, saranno indicati due candidati. I Presidi saranno esenti dall'insegnamento, meno quelli di ginnasi isolati e licei isolati. Il divieto fatto ai professori governativi di insegnare in Istituti privati risponde, oltre che ad altre ragioni, al concetto che l'insegnante governativo non deve dare il suo contributo alle scuole non ufficiali: in tal modo queste devono poter gareggiare con le sole proprie forze con le scuole di Stato.

I professori non potranno insegnare nemmeno in altri Istituti governativi. Un'altra importante innovazione è data, come è noto, dalla « indennità di studio », che sarà di 2800 lire per quelli di ruolo A, di 2500 per quelli di ruolo B, e di 1500 per quelli di ruolo C. (Questi ultimi sono gli insegnanti dei giardini d'infanzia e quelli di musica e canto nei Licei femminili).

— Ma veniamo — aggiunge quindi il nostro illustre interlocutore — all'Esame di Stato. Come è noto, questa riforma fu voluta oltre che dal Partito popolare da quella corrente di studiosi di filosofia e pedagogia che il pubblico colto ben conosce. Bisogna quindi insistere pel fatto che l'Esame di Stato non è, o non è che solo in debole parte, il frutto di un movimento politico, ma sibbene di un movimento culturale che da anni andava preparando il terreno per una riforma della scuola media su basi « spirituali ». Tenuto conto di tutto questo appar chiaro che l'on. Gentile doveva compiere la riforma tenendo conto della necessità non solo di non diminuire il valore della Scuola di Stato (ciò che invece sarebbe avvenuto se la riforma stessa fosse stata fatta dietro pressioni e con concetti puramente politici) ma, invece, di valorizzarla di fronte a quegli istituti privati che vorranno farle concorrenza. A questo concetto corrisponde la disposizione secondo la quale anche gli insegnanti degli istituti privati devono essere forniti di laurea.

— E per le Commissioni degli Esami di Stato?

— Ogni Commissione sarà presieduta dal Capo dell'Istituto nella cui sede si faranno gli esami, e sarà composta di almeno due terzi di professori di secondo grado, di non più di un terzo di liberi docenti e di un rappresentante di un istituto privato o di persona di riconosciuta cultura che viva fuori dell'istruzione governativa.

— Quanto ai programmi — chiediamo ancora al comm. Severi — quali criteri ne hanno determinata la riforma?

— Il concetto che dovrà prevalere a questo riguardo è che dall'allievo non si pretendano soltanto delle « nozioni » ma anche, e sopratutto, una formazione intellettuale. Uno studente, per esempio, che faccia l'esame di latino non deve dimostrare di essersi esercitato su questo o su quell'autore ma di aver raggiunto una maturità nella conoscenza sostanziale di quella lingua. Per quanto riguarda gli Istituti magistrali il concetto, che ha guidato la riforma, di farne delle scuole di cultura « umana » e non di carattere professionale, ha fatto sì che venisse abolito l'insegnamento di alcune materie non ritenute rispondenti allo scopo, quali, ad esempio, l'agraria, la calligrafia, il lavoro manuale, il tirocinio... Abolito è stato pure l'insegnamento, nel ginnasio superiore, delle scienze naturali, insegnamento che verrà intensificato nel liceo col concetto di procurare all'allievo una istruzione, in materia, di carattere scientifico più che descrittivo. E' stato poi ristabilito l'insegnamento della geografia nel liceo.

Qualche collega chiede a questo punto al comm. Severi spiegazioni circa le sedi degli Istituti.

— Degli 87 istituti magistrali — risponde l'illustre personaggio — non si può dire nulla di preciso finora.

Quello che si può aggiungere in proposito è che queste scuole saranno inamovibile dalle sedi che saranno stabilite... salvo, s'intende, il caso che esse, per ragioni locali, non funzionino come si conviene.

Quanto alle preoccupazioni in generale di molte città le quali temono di veder soppresse le loro scuole, esse sono infondate.

Certo è invece che il numero degli Istituti governativi aumenterà non appena la riforma avrà fatto sentire i suoi benefici effetti...

Ci siamo congedati quindi, ringraziando, dal nostro interlocutore che ha voluto con tanta cortesia raccogliere nel suo Gabinetto per farci dichiarazioni su di un argomento così importante. Ed è certo che la data di ieri segna una tappa memoranda per la scuola, i cui interessi sono stati per tanti anni ostacolati da inframmettenze politiche tanto inopportune quanto pericolose.

ddn.

Il voto del Convegno liberale

MILANO, 28. — Il Consiglio del Partito Liberale ha chiuso ieri i suoi lavori.

Il prof. Alberto Giovannini, segretario politico del Partito liberale, ha pronunziato stamane un applauditissimo discorso. Egli ha richiamato al Consiglio la questione politica fondamentale; ha rivendicato alla direzione centrale del partito la prima parola di solidarietà al Governo di Benito Mussolini; ha sostenuto che questa adesione deve essere leale, disinteressata, ispirata solo di supremi interessi della Patria.

Occorre che il Governo duri perchè sia sradicato il mal costume politico di crisi ministeriali che toglievano ai governi autorità e forza. Egli confida che così si salvi il regime liberale come si è salvata la monarchia quando ne fu sostenuta l'esistenza e la necessità nell'ora in cui tanti l'avrebbero abiurata. Egli rivendica alla dottrina liberale le caratteri e forme che sembrano nuove ma che furono invece già praticate e sostenute. Sostiene poscia la necessità del gruppo parlamentare e la necessità di sciogliere i gruppi attuali per facilitare ancora la costituzione del gruppo. Afferma che senza disciplina non vi è partito; senza partito non vi è possibilità di far trionfare una idea.

Subito dopo il discorso del prof. Giovannini il convegno a piena unanimità ha approvato questi due ordini del giorno proposti dalla direzione.

« Il Consiglio Nazionale fermo restando lo impegno assunto dai deputati di tenersi a disposizione del partito per l'esame delle questioni che più interessano la vita politica del paese; afferma la necessità di costituire il gruppo parlamentare anche nella presente legislatura; approva i criteri seguiti dalla direzione e, lasciandole in ogni caso la scelta del momenti più opportuno per tale costituzione, ritiene che il gruppo parlamentare debba costituirsi subito dopo l'auspicato scioglimento dei gruppi quali oggi figurano secondo il regolamento della Camera, per la quale riforma impegna l'opera concorde dei deputati regolarmente inscritti alla sezione del partito ».

Il secondo ordine del giorno dice:

« Il Consiglio Nazionale riconferma i principi programmatici del congresso di Bologna (10 ottobre 1922) afferma la propria fiducia nella costituzione liberale e negli istituti rappresentativi che non debbono essere campo di sterili competizioni di gruppi ma debbono rivolgersi invece alla grandezza della nazione; approva la direzione del partito che fino dalla prima ora dell'avvento dell'attuale governo gli espresse la propria fiducia e la propria solidarietà: intende che il partito liberale italiano, fedele allo spirito di illimitata devozione alla patria che la gioventù italiana prodigò nelle trincee, debba lealmente sostenere con il consenso e con l'opera il governo di Benito Mussolini mentre con mano ferma attende alla ricostituzione morale economica e finanziaria della Nazione ».

Dopo la votazione il rappresentante dell'Umbria, Sallustri, il dott. Mascagni, che nella direzione rappresenta la Toscana, e l'on. Sandrini, rappresentante di Roma, espressero il vivo compiacimento che in una perfetta concordia il partito avesse ritrovato e rinsaldato la sua funzionalità. L'on. Soleri disse vive parole di elogio al prof. Giovannini al presidente Borzino, ai componenti la direzione per lo spirito elevato a cui ispirarono la loro opera e invitò i presenti a voler chiudere questo memorabile convegno con una acclamazione al Re e all'Italia.

Il prof. Giovannini acclamato ufficialmente segretario politico del partito, chiuse la riunione con un nuovo ispirato discorso, ricordando ai suoi cooperatori nella direzione e ai giovani che assistettero l'opera di questa, il loro entusiasmo e la loro fede. Alle 17 tra grandi applausi questo primo convegno nazionale del partito liberale italiano si chiuse tra grandi applausi e la più grande cordialità.

Per la cronaca aggiungiamo che al Consiglio Nazionale partecipò assai festeggiato il rappresentante della associazione democratica di Trieste che in questi giorni ha aderito al partito liberale.

La direzione del Partito liberare aveva tempo fa invitato i gruppi liberali parlamentari ad unirsi. La proposta non ebbe alcuna realizzazione per il mancato consenso non solo degli elementi di sinistra, ma di quelli più rappresentativi della stessa destra esponente delle idee e delle direttive del Partito. Anche nella forma d'una federazione la proposta non parve attuabile.

Il convegno milanese, tornando sull'argomento, ha « auspicato » com'è detto nell'ordine del giorno, lo scioglimento degli attuali gruppi e la costituzione di un nuovo gruppo.

Tra la proposta della direzione del partito e il voto del Consiglio la differenza consiste nel proporre, non la fusione o la federazione, bensì che gli aderenti ai diversi gruppi liberali sieno messi nella libertà di scegliere a quale di essi intendano aderire. Sostanzialmente il voto del Consiglio è rivolto alla riorganizzazione del gruppo liberale di destra.

E' ancora prematuro stabilire quali mutamenti potrà determinare questo tentativo fra gli attuali gruppi liberali; ma presumibilmente si avrà una nuova riorganizzazione fra vecchi e nuovi elementi di destra, ed un'altra democratica, a parte la democrazia sociale che vuol conservarsi autonoma. Il solo carattere politico, poi, del duplice voto del Consiglio consiste nel riaffermare l'appoggio al Governo dell'on. Mussolini e la fede nella costituzione liberale e negli istituti rappresentativi.

Un monito del Fascio milanese

contro i tentativi di risurrezione del "Primo Maggio."

MILANO, 28. — Tra molte altre deliberazioni, il direttorio del fascio milanese ha preso la seguente:

« Il direttorio ha rilevato il lavorio occulto che compiono gli elementi squalificati e svalutati del fascismo per un tentativo di resurrezione della definitivamente condannata data politica del 1. maggio.

Il direttorio del fascio dichiara formalmente che terrà responsabili tutti coloro che in qualsiasi modo coopereranno alla esecuzione del tentativo antifascista e agirà inesorabilmente contro i colpevoli. Questa dichiarazione preventiva serve a fare assumere le singole responsabilità a tutti ».

Achille Starace nelle Marche

per risolvere la crisi fascista

ANCONA, 28. — E' arrivato stamane da Roma il comm. Starace, membro della Giunta esecutiva del Partito Nazionale Fascista, invitato da S. E. l'on. Mussolini nelle Marche per comporre il dissidio che turba in questi giorni il partito. Alla stazione erano ad attenderlo il prefetto comm. Cerilli, il capitano Paolini, il console Rossi ed altri.

Il luogotenente Starace ha ricevuto stamane nei locali della Prefettura la Commissione dei così detti dissidenti, cui ha fatto la seguente dichiarazione:

«Esigo che i dissidenti diano assoluta ed incondizionata prova del ritorno alla disciplina presentandomi un ordine del giorno firmato dagli autorizzati in tal senso». Ha dato poi ad essi un termine di 24 ore per la presentazione dell'ordine del giorno; in difetto del quale non ha dichiarato che avrebbe preso alcun contatto con i dissidenti stessi considerandoli fuori del partito.

Manifesti inneggiando al Primo Maggio

sequestrati al Sindacato legionari fiumani

FIRENZE, 28.

Alla Polizia risultava che i Sindacati dei legionari dannunziani avessero avuto il proposito di lanciare ai propri iscritti un manifestino per ricordare il 1.o maggio ed esaltarne il significato. Perciò un funzionario accompagnato da alcuni agenti ha fatto una perquisizione nella sede dei Sindacati in via dei Servi.

Al giungere del funzionario era presente il capitano Calosci e la perquisizione ha avuto luogo alla sua presenza. Sono stati sequestrati duemilacinquecento manifestini inneggianti alla festa del lavoro.

I 2500 manifesti sequestrati dovevano essere distribuiti il I Maggio a tutti gli appartenenti al Sindacato dannunziano. Il manifesto reca in testa, oltre la data del I Maggio 1923, questa scritta «Unione spirituale dannunziana» che significa riunione di tutto il movimento aderente alla carta del Carnaro; e contiene il canto di festa per calendimaggio di Gabriele d'Annunzio cantato nell' anno *primo del nuovo secolo*.

In proposito l'ufficio stampa dell'Unione Dannunziana (regione di Ronchi) comunica: «Il giorno 26 aprile alle ore 18 la questura di Firenze procedeva per la quinta volta alla perquisizione dei Sindacati sequestrando quasi tutto il materiale della segreteria generale per l'esame dei documenti. Il risultato sempre negativo delle precedenti perquisizioni non giustifica questo ripetuto atto che tanto più rimane incomprensibile se si considera l'azione profondamente patriottica e nazionale e umana svolta dalla Federazione in ogni campo.

Il segretario generale Umberto Calosci protestava verbalmente presso l'autorità locale e telegrafava a S. E. Mussolini nei seguenti termini: «Protesto sdegnosamente per la nuova perquisizione: la polizia fiorentina ha operato quinta perquisizione nella sede dell'Unione Dannunziana. Cosa si vuole da cittadini integerrimi e patriottici? Inutili perquisizioni non arrestano azione fede volontà nostra ma centuplicano fervore. Viva la bella Italia, viva la giusta libertà»

I monumento ai fascisti caduti a Cremona

Stasera alle ore 20 il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto gr. uff. Ferrari, è partito per Cremona dove avranno luogo domani 29 corrente l'inaugurazione del Monumento ai dieci fascisti caduti la sera del 27 Ottobre, la rassegna delle tre Legioni della Milizia cremonese, passata dal generale De Bono, e lo sfilamento dei Fasci e dei Sindacati della Provincia.

Con l'on. Acerbo si recano pure a Cremona il comm. Sansanelli in rappresentanza della Giunta esecutiva del Partito fascista e il colonnello gr. uff. Carletti Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro della Guerra.

Grandi manifestazioni a Palermo

a Carlo del Croix

PALERMO, 28. — Fervidissime accoglienze ha tributato Palermo a Carlo Delcroix. Più di 10.000 persone sono accorse alla grandiosa manifestazione allo scopo di conoscere e di salutare il grande mutilato già noto attraverso i caldi discorsi che lo rivelarono d'improvviso un animatore di folle e un plasmatore di anime.

Carlo Delcroix accolto da frenetici applausi allo sbarcadero di Santa Lucia, venne accompagnato dalla innumerevole folla fino all'*Hotel delle Palme* dove ha fissato il suo alloggio.

La città è tutta imbandierata. Mentre telefono al *Teatro Massimo*, completamente esaurito, in tutti gli ordini di posti, Delcroix pronuncia il suo discorso.

Anche fuori della piazza del *Massimo* il pubblico che non è riuscito ad entrare lo attende per rinnovargli all'uscita la sua affettuosa manifestazione.

Fascista aggredito e malmenato a Napoli

NAPOLI, 28. — Ieri sera nella Galleria Umberto I il prof. Ernesto De Angelis, fascista della primissima ora, in seguito ad alcuni dissidi sorti coi dirigenti del fascismo locale fu assalito da un gruppo di fascisti che lo malmenarono. Il prof. De Angelis riuscì a salvarsi per l'intervento di alcuni carabinieri e quindi telegrafò all'on. Mussolini in questi termini:

« Questa sera aggredito turba fascisti Galleria insieme tenente Ferrara mentre ero seduto tavolo Caffè Umberto. Conosco nome primo aggressore. Intervento console Tamburini ha potuto evitare mi finissero bastonate. Situazione napoletana richiede tuo energico intervento mezzo autorità. De Angelis ».

Le corse a San Siro

MILANO, 28. — Si è avuta oggi all'Ippodromo di S. Siro la decima giornata di corse al galoppo. Eccone i risultati.

PREMIO CERVA, L. 5000, m. 1600. — 1. *Asolo*, Kg. 52, di Caselli (Regoli); 2. *Eat Erir*; 3. *Rododendro*, 2 lungh., 1/2 lungh., 1 lungh. e 1/2. — N. P. *Japigio*, *Verri*, *Foyhat*. — Tot. 10.50, 5.50, 6.

PREMIO CONCA FALLATA, L. 5000, metri 2400. — 1. *Pretkofel*, Kg. 56 1/2, Razza Padana (Blackburn); 2. *Donatesco*; 3. *May Prince*, 1 incoll., 2 lungh., 5 lungh. — N. P. *Va Cour Voie*. — Tot. 19, 10.50, 8.

PREMIO GENTLEMEN, L. 5000, m. 2900. — 1. *Trebonius*, Kg. 72, Razza Bellotta (Clerici); 2. *Merzli*; 3. *Gitarre*. — N. P. *Virilist II*, *Primneo*, *Podromi*.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 28 Aprile

Bari	47	72	54	46	49
Firenze	47	87	49	89	60
Milano	10	83	81	39	66
Napoli	9	80	78	55	80
Palermo	57	51	26	36	20
Roma	46	80	70	84	52
Torino	82	35	31	72	69
Venezia	17	24	20	57	21

LE BORSE

BORSA DI ROMA. — Rendita 3.50 per cento cont. 81.30 — Fine 81.60 — Consol. 5 per cento 1918 cont. 88.35 — Fine 88.82.

Banca d'Italia 1567 — Banca Commerciale Italiana 943 — Credito Italiano 712.50 — Banco di Roma 91.50 — Meridionali 428 — Rubattino 628 — Tramways Roma 122 — S.N.I.A. 66 — Acqua Marcia 1645 — Gas Roma 610 — Condotte d'Acqua 265 — Acciaierie Terni 465 — Miniere Elba 61 — Ansaldo 8.75 — Metallurgica 128 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 11.13 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 182.50 — Immobiliari 599 — Beni Stabili 541 — Imprese Fondiarie 147.50 — Azoto 206 — Elettrochimica 63.50 — Forni Elettrici 16.50 — Zuccheri Romani 74 — Molini Pantanella 162 — Eridania 457 — Fondi Rustici 250 50 — Marconi 228 — Cotoniere Meridionali 86.25 — Fiat 329 — Risanamento 618 — Kerka 330 — Banca Commerciale Triestina 520 — Cosulich 328 — Mediterranee 316 — Viscosa di Pavia 111 — Amiata 139.

CAMBI: Parigi 137.50, 137.70 — Londra 94.25, 94.35 — Svizzera 369.50, 370 — New York chèque telegr. 20.35, 20.37,50 — Berlino 0.06,75 0.07.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 % Lire 81.25 — Consolidato 5 % L. 88.32 — Banca d'Italia 1565 — Banca Commerciale italiana 943 — Credito Italiano 741 — Banco di Roma 91.75 — Banca d'America e d'Italia 165 — Risanamento di Napoli 618.50 — Navigazione generale 623 — Ansaldo 9.25 — Ilva 11 — Man. Coton. Meridionali 86.75.

CAMBI: Francia 137.25 — Inghilterra 94.25 — Germania 0.07 — Stati Uniti d'Amer. 20.27.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 % L. 82 — Consolidato 5 0/0 L. 88.90 — Banca d'Italia 1570 — Banca Commerciale Italiana 946.50 — Credito Italiano 744 — Banco di Roma 92 — Aedes 10.35 — Meridionali 425.50 — Mediterranee 320.50 — Rubattino 625 — Lloyd Sabaudo 299 — S.N.I.A. 67 — Eridania 455.50 — Raffineria L. L. 568 — Industrie 498 — Acquedotto Pugliese 272 — Tramways Genovesi 510 — Officine Elettriche Genovesi 352 — Acciaierie di Terni 460.50 — Ansaldo 9.25 — « Ilva » 11.15 — Miniere Elba 63 — Ferriere Voltri 395 — Metalli 129 — Molini Alta Italia 560 — Semoleria 175 — Siloe 330 — Itala 13 — Spa 92 — Gulinelli 119.50 — Industriale 68.

CAMBI: Parigi 138.05 — Londra 94.30 — New York 20.36 — Svizzera 370 — Spagna 311.50 — Germania 0.07.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 % Lire 81.20 — Consolidato 5 % L. 88.80 — Banca d'Italia 1574 — Banca Comerciale Italiana 940 — Credito Italiano 742 — Banco di Roma 91 — Meridionali 425 — Mediterranee 315 — Rubattino 624 — Costruzioni Venete 197 — S.N.I.A. 67 — Libera Triestina 424 — Coton. Cantoni 1493 — Caccami Seta 702 — Tessuti Stampati 720 — Linificio Canap. Nazionale 553 — Man. Coton. Meridionali 84.30 — Man. Tosi 296 — Unione Manifatture 256 — Acciaierie Terni 474 — Ansaldo 9 — «Ilva» 11 — Metall. Italiana 128 — Miniere Elba 59 — Miniere Montecatini 182.50 — Automobili Fiat 328 — Id. Isotta 10 — Id. Bianchi 74 — Officine Meccaniche Breda 250 — Id. id. Miani 104 — Id. id. Reggiane 5.90 — Adriatica di Elettricità 123.50 — Edison 496 — Ligure Toscana 234 — Vizzola 885 — Esercizi Elettrici 78 — Marconi 226 — Distillerie Italiane 138.50 — Industria Zuccheri 498 — Raffineria L. L. 564 — Molini Alta Italia 555 — Petroli d'Italia 64 — Pirelli 70 — Fondi Rustici 255 — Beni Stabili Roma 525 — Eridania 454 — Esp. Italo-Americana 698 — Brasital 330.

CAMBI: Parigi 137.80 — Londra 94.325 — New York 20.36 — Belgio 118.75 — Olanda 794 — Svizzera 369 — Berlino 0.069 — Bukarest 9.25 — Vienna 0.028.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 % Lire 81.70 — Consolidato 5 % L. 88.75 — Banca d'Italia 1570 — Banca Commerciale Italiana 942.50 — Credito Italiano 748 — Ferrovie Mediterranee 319 — Meridionali 427.25 — Rubattino 627 — Navigazione Alta Italia 191 — S.N.I.A. pres. 78 — Acciaierie Terni 464 — Automobili Fiat 328.25 — Spa 90.50 — Eridania 159.50 — Beni Stabili 544 — Valle di Lanzo 46.

CAMBI: Parigi 138 — Londra 94.40 — Svizzera 369.35 — New York 20.36,75 — Germania 0.07.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906, 8175 — Consolidato 5 0/0 88.75 - Banca d'Italia 1585 — Banca Commerc. Italiana 945 — Credito Italiano 744 — Banco di Roma 92 — Meridionali 425 — Mediterranee 321 — Rubattino 625 — S. N. I. A. 66 — Fondiaria Incendio 370 — Immobiliari 598 — Ansaldo 8 1/4 — Elba 60 — Ilva 11.50 — Magona d'Italia 340 — Fonderia Veraci 165 — Monte Amiata 141 3/4 — Marconi 238 — Fiat 337 — Eridania 455 — Zuccheri Romani 75 — Digerini e Marinai 84 — Molini Biondi 296 — Birra Poszkowski 33 1/4 — Conserve Torrigiani 26 — Prodotti Chimici Pegna 12.50 — Valdarno 10.73 — Scia 101.

Cambi: Parigi 138 — Londra 94.35 — Svizzera 369 1/4 — New-York 20.30 — Berlino 0.07 — Praga 119.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Questa mane alle 6 si spegneva serenamente malgrado le amorose cure dei famigliari e la premurosa assistenza medica il compianto.

Prof. Dott. Cav.

VITTORIO REMEDI

Clinico Chirurgo della R. Università di Siena

I congiunti affranti da tale irreparabile perdita ne danno la triste partecipazione.

Il trasporto funebre avrà luogo domani alle 17, partendo dalla Cappella dei RR. Spedali di S. Maria della Scala.

GISELDA, IOLE Sorelle — AUGUSTO REMEDI Consorte

Si dispensa dalle visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

La presente serva quale partecipazione diretta.

Siena, 27 aprile 1923